LA PASSIONE DI GIESU COMPOSTA PER MESSER PIETRO ARETINO

Pietro Aretino

QVEL NATVRALE INGEGNO,
QVALE EGLI SI SIA, CHE LA
BONTA DI DIO HA CONCESSO
A PIETRO ARETINO
SOSTENVTO DALLA
CHRISTIANISSIMA
CORTESIA,
APPENDE RIVERENTEMENTE
QVESTO PICCIOL VOTO A
GLIHONORATI PIEDI DELLA
SACRA IMAGINE DEL
GLORIOSO RE
FRANCESCO,
VERO DELLE VIRTVTI
REDENTORE.

SONETTO A CHRISTO.

Quegliocchi Rè del ciel che a un guardo pio
L'alme fan liete, e gli Angeli contenti
Volgi ne i miei quasi gelati & spenti
Che a la sembianza tua pur son fatto io,
Quelle sacrate mani con cui Dio
Et creasti & partisti gli elementi
Porgi a i miei membri languidi, & dolenti,
O insegna a sofferire al corpo mio,
Co i piei che di Pluton rupper le porte,
Et c'hor premon le Stelle, sgombra homai
Lungi da me la mia peruersa sorte,
Mas'è'l fin giunto qual prescritto m'hai
Meco le sue ragioni usi la morte
Poi piaccia a te ch'io uegna oue tu stai.

LA PASSIONE DI GIESV CHRISTO.

IL GIORNO Che i lauri, e i mirti *son uinti di honore dalle palme, e da gli uli-*
ui, io era nel Tempio, & hauendo inchinate le ginocchia dell'anima dinanzi à Dio, e quelle del corpo à i piè della imagine di Chri-
sto, con gliocchi della mente piangeua i torti, che io gli haueua fatti, e con quelli della fronte miraua le piaghe che egli per amarci si lasciò fare. E mentre l'obietto del contemplare mi hauea conuerso in se stesso, feci sì che le mie orecchie tesero l'udire alle querele che usciuano dalle lingue de i Sacerdoti, che postisi in alto con le lor uoci quasi piangendo cantauano il patire di Giesu. E standomi ad ascoltare quale, e quanta fus-
se la pietà, e lo amore di Dio uerso la sua fattura, ecco dalle parole che io udiua cader sonni ne miei occhi, simili à quelli che se spira l'aura piouono in seno a l'ombra che su'l uespro nel di lungo scende da gliarboi i, onde fregatomi due e tre uol te le luci per trarne la pigritia, ne potendo uetare che ella con le sue lusinghe non gli chiudesse, posando la testa doue me la torse il caso mi addormentai non in grembo del sogno mà del la uisione, nella qual uidi quattro Vecchi riueriti da ciò che si uedea. Et un di essi recatosi la gamba manca su'l ginocchio dritto con una mano si teneua il petto, e con l'altra riuolgeua il libro, che gli apriua l'Angelo, dal cui splendore preso qua-
lità le nuuole doue si stauano assisi, con la lor uiuezza uince-
uano il puro, e'l trasparente del christallo. L'altro acconcia-

toſi il doſſo delle mani in ſu i fianchi, ſpinto il uolto inanzi, leggeua il uolume poſto fra gli artigli di un Leone, i uelli del quale erano piu lucenti chè quei del Tauro quando il Sole ſe ne ua tutto altero ſeco. Il terzo appoggiatoſi al Bue che haueua i peli e le corna di oro, ſi ſtaua con la man ſiniſtra nella barba, e con la deſtra ſopra le charte notate da lui. L'ultimo adattatoſi le ſue ſcritture in grembo, mentre l'Aquila con le ali chiuſe, e co'l becco aperto affigeua gliochi nel ſuo uiſo, tutto aſtratto le conſideraua. Intanto il uento traſtullandoſi con le lor ueſti ſcoprendogli hora le braccia, hora le gambe, et hora ſpargendo per lo petto le barbe piu lucide che lo ariento, aggiungea maeſtà alla lor ſembianza, che piena di authoritade, e di grauitade, parea che toglieſſe il ſeme della uerità dalle lor fronti, e me lo uerſaſſe nel cuore. Onde io tratto dallo ſplendore che ſcintillaua da i diademi che gli raggiauano in capo in guiſa di quattro piccioli Soli, intento à i libri, che teneuano in mano, ueggio in eſſi i Vangeli i quali ſcriſſe la ſemplicità dettandogliene il uero di ſua propria bocca, & leggendo à parte à parte quelli che dicono la Paſſione di Chriſto ſcorſi alcuni lumi non uiſti anchora, che apertomi molti ſenſi di cotale hiſtoria tutto acceſo dal feruore, e dal zelo uenni in deſiderio di manifeſtargli & appena il penſai che il ſonno fuggì da i miei occhi, come fuggono le tenebre dalla luce toſto che ella gli giunge ſopra, e deſto, non ſaprei dire da quai piedi fuſſi portato doue ſi eſſercita il mio ingegno, e preſo la penna, e intintola nello inchioſtro, ſanza punto arreſtarmi nel penſiero, non leuandola mai del foglio incominciai coſi.

CHI NON *Immolò mai gliocchi, chi non piegò mai il cuore, chi è impatiente, chi è superbo, chi è iniquo, chi è ingrato, chi è inesorabile, chi non ha fede, chi tene sempre un stile, e chi non pensa alla morte; oda quello, che della sua Passione mi detta colui; che scesо di Cielo in terra, diuentato di Dio huomo, e morendo per darci uita; dimostrò alla natura humana con quali tempre amasse il suo legnaggio.* E *se non piange, e se non s'intenerisce, e se non impara a sofferire, e se non se humilia, e se non si fa giusto, e se non torna benigno, e se non crede, e se non muta uezzo, e con farsi riconoscitor de i benefici non pensa al fine; o che è di pietra, o che è nato ne gli Abissi.* Hor uolgasi a me chi è di carne; e posto giuso ogni altra cura, ascolti le mie parole: le quali in uertu di Christo ui esprimeranno la millesima parte del dolore, che egli s'offerse. Perche, se appena si esprime quel ghiaccio, quel fuoco, quella tema, quelle lagrime, e quei sospiri; che pate chi ama, come è possibile, che si possa pensare, non che ridire quel, che patì Giesu amando tutta la humana generatione? E perciò uolgeteui a me; che uo dirui quello, che il Saluator delle genti uorrà ch'io ui dica della sua Croce. E per esser egli un'atto puro e semplice; parlarò di lui puramente, e semplicemente. E sol co'l testimonio dell'Euangelo ui rappresenterò il martiro della bontà diuina. Perche siamo tanto chiari di Dio; che senza altre scritture, e senza altri miracoli habbiam certezza di quello; di che non fu mai in dubbio, se non alcuni intelletti; che per acquistar nome philosophando; cercano malignamente di por la benda dinanzi a gliocchi del uero con la confusione della scienza; della quale gli pare esser pieni. Chi è quello; che non dia credenza à i Romani; e che non gli confermi la potenza, che*

hebbero, nel mirare le ruine de i loro edifici? E chi è quello; che non confessarà il poter di Dio; uedendo in che modo si affatica il Sole, come erra la Luna, come ardeno le stelle, come soffiano i uenti, come germina la terra, come si mutano le stagioni, come correno i fiumi, come stanno i monti, e come si ritengono i mari? Quali meriti son quelli del mondo; che egli habbia hauer per tetto il cielo? Il cielo è il pauimento del palagio del Padre di Christo: & è opera uscita di mano della eternità: la quale m'infonde hora tanto della sua gratia, ch'io mouo a dire; che

Sedendo Tiberio Cesare nel seggio; di che lo fece herede Augusto; acciò che uoto delle sue uirtuti, e pieno de i uitij d'esso Roma lo amasse nella morte, come lo temè nella uita: Dico, che regnando egli ueramente infelice; poi che fu si acciecato dalle sue triste opre, che non uide uiuere, & morire al suo tempo e nel suo Impero Christo; il quale per appressarsi il giorno, che doueua cogliere il frutto della pianta, che egli haueua coltiuato XXXIII anni; sudando con fatiche d'huomo per saluar l'uniuerso; cominciò, sospeso in se stesso, a ridurre tra le ciglia e la fronte tutto il sereno, che gli tranquillaua il sembiante. E chi uide mai il Cielo; quando pietoso della sete de i campi, ua ricogliendo i nuuoli per trarne fuor la pioggia; onde possino sodisfare a quel, che debbeno con doppia usura; uede lui; ch'ardendo di zelo, mostraua nell'aria turbata del uolto; che il campo del suo cuore, dou'era seminato il desiderio della nostra salute; doueua bere lo istesso sangue, acciò che l'anime riparate dalla sua morte uiuessero seco in eterno. Onde chiamata a se la Vergine. Ohime ch'io uacillo hora parlando di Giesu; che uedendolo co'l pensiero prepararsi a quella Passione, che

ne, che ci liberò dal patire; ho detto che egli la chiamò a se; douendo dire, che mentre fauellaua co i Discepoli di andare all'ultima cena; si guardaua da lei; che si staua co'l cuor fitto nelle contemplationi, non s'accorgendo dell'ordine, che si daua alla partita del figlio. Il quale riguardando alle speranze; in cui haueua posto l'huomo co'l suo esserssi fatto Huomo: e misurando con la sua bontà lo smisurato amore, chi ci portaua; essendo hormai tempo di ritornar al Regno; che egli fece per se e pe i buoni; si congregò co i suoi frategli: i quali udendo, ch'era giunto il termine; ch'egli prescrisse a se stesso, per prescriuer a noi la beatitudine; si turbarono. Et egli disse loro. Apparecchiateui alla Pasqua, che ci s'auuicina. Intanto trouarò il modo di licentiarmi dalla Vergine; che per ancho non miraua i mouimenti suoi con l'occhio, che si mirano le cose, che riescono a quel fine; del qual si teme. Ma chi puote ingannar i cuor delle madri; il cui amor è si tenero, che le fa paurose fin di quello, ch'è impossibile che nuoca.

Vedendo ella con l'animo la cura entrata ne gli Apostoli per la deliberation del lor Maestro; spiegò le ginocchia che le piegò l'orare. E rizzatasi in piedi, trasse un sospiro; che non solamente ruppe l'aere, che egli percosse; ma con esso scaldò il uiso delle sue Donne, mouendogli i ueli, che haueuano in testa. Et uscita della cameretta; per la riuerenza c'haueua al figlio; non ardì spiare di quello, che senza spiarne indiuinaua. Ella tutta piena di mestitia si staua tacita rimirando alcuno de i Discepoli; che si rilegaua i piedi con le fimbrie di quel cuoio, che difende le piante dalle pietre e da gl'intrighi del camino. Altri si rassettaua il manto. Alcuno ricuscina la tasca. Chi si proueduea d'un bastone, atto a sostener il graue della sua uita.

Questo si lauaua le mani, & il uiso con l'acqua; che per esser pure allhora tratta dal suo Vaso, brillaua nella freschezza, portata dalla uena ond'ella usciua. E quello; secondo che si poteua comprendere, nell'aprire e nel serrar delle labbra; lauda-ua Dio: benche tutti insieme dimostrauano una languidezza di membra, uno smarrimento di pensiero, & una tristitia di cuore non punto dissimile dalla malinconia d'una brigata presaga del suo male. Pure non lasciarono di fare le cose, ch'erano ricchezza all'uso della lor pouertade. E ciò facendo stauano impacciati; come fossero Nocchieri, e le lor persone Naui sforzate a mouersi in tempo mal sicuro. Et erano si occupati dal non saper che farsi, intesa la uolonta del partire del lor Maestro, che raggirauano; come persone sbigottite da un subito terrore.

H ora la Vergine chiara di ciò, che douea seguire, nella loro confusione leggendo il futuro nelle fronti presenti; moueua il passo, & apriua la bocca; quando Christo, che le scorgeua la mente, la chiamò con uoce, che suonò; come suonano le uoci de i saggi nella lingua della eloquenza. Et ella udendolo, sentì traffigersi il cuore, qual lo traffige nouella non aspettata. Pur li comparse innanzi con amor di madre, con carità di sposa, con riuerenza di figlia, e con humiltà di serua. E nel ueder-la, per non l'accorar a un tratto, fece segno di letitia. Onde parse il Sole; che more e nasce in un tempo. Poscia le disse: Il mio Padre; ch'al suo dritto lato mi prepara la sede; ti priega meco insieme per quella gloria, che ti serba il cielo; che mi cõ-cieda (remirato, che hai i padri nel limbo; le cui porte; che per questo piede fiano aperte; mentre lo dico, tremano) ch'io uada a far la Pasqua co i miei Discepoli. In questo la Vergine; che

se lo beeua con gliocchi; ritenendo le lagrime e i sospiri, interrotti d'alcuni singhiozzi, tutta tremante, battendole il cuore; uoleua parlare. Ma annodata la lingua dal laccio del duolo, simigliaua una persona adormentata; che oppressa dal sangue, che nel sonno le sugge al cuore, non ch'ella parli; appena puo trarre il fiato. E con la paura; con la qual si desta un che sogna di morire; riscotendosi disse.

Come è possibile figliuolo; che tu, che sei composto di humiltà, comporti che l'alterezza s'insignorisca del tuo animo in modo, ch'ella ti moua a lasciarmi? E uolendo Giesu dirle; Temprate la doglia, che ui da la mia partita con quella gioia che ui dara il mio tornare in cielo; ella gli ruppe le parole, dicendo. Fammi scordar, ch'io ti son Madre; e non mi dorrò. Fammi dimenticar ch'io ti sono Sposa; e non mi attristarò. Fammi obliare, ch'io ti son Figlia; e non mi affligerò. Et egli a lei. Racquetate il uostro pianto cagion del comun riso; per ch'io non debbo e non uoglio uscire della uolontà del mio Padre; il qual m'apparecchiò questa Pasqua il dì, che nacque il mondo: & è giunto il tempo tanto e predetto e desiderato. Ne è piu lecito, che la terra mi ueggia con la carne; se ben la saluo co'l sangue. Ne si conuiene, che'l cielo stia piu senza me. Dunque restareteui; & io anderò a purgar la macchia; che il sangue antico ha fatto nell'anime della stirpe humana. E mentre u'indugiarete qua giu; ui farò formare la corona di Stelle da gli Angeli. Farroui tesser la ueste di Sole da gli Arcangioli. Farroui fare il seggio de i Cherubini da gli istessi spiritelli. E questo le diceua dolcemente. Et ella con bocca amara lo pregaua e per i Mesi, che lo serbò nell'aluo; & per il duolo, c'hebbe prima che lo ritrouasse nel Tempio; e per la sua bon-

tà, che la uoleſſe menar almen ſeco; dicendo, I ti aitarò a ſoſtenere il faſcio delle tue fatiche. E compartendo inſieme il peſo, che tu ſolo dei portare; ne a te, ne a me parrà ſi greue. Ne conſentire, che i tuoi miracoli facciano eſperienza in me. Queſto dico; che potendo tu fara uiuere un corpo ſenza anima; non uoglia, eſſendo tu l'anima mia; ch'i ne uiua ſenza. E te ne prego per il latte, ch'a te caſto, caſta diedi. Ella pareua fauellando un fior, che languiſce. Onde Giesu, premendo la triſtezza del ſuo petto, per ultimo diſſe. I uoſtri meriti; che non han numero; ſon notati nel grembo del Paradiſo. E per ſodisfarli ſecondo il douere, biſogna che uada laſſu. Si che non contriſtate piu il cuor mio con la triſtitia del uoſtro. Et ella a lui. Adunque; ſe ben ſei chi tu ſei; ſi diſconuiene perciò a ubedire a i prieghi, che con l'animo ti porge la tua non uo dir piu. E uolendo proferir Madre, cadde nella guiſa; che cade un corpo, a cui ruba lo ſpirito la uiolenza del ferro.

Giesu; che per eſſere la iſteſſa pietade, non ne ſcemaua punto per ſepararſi da lei; le aſciugò il uiſo con le mani: et benedicendo la ſi partì. Ma le ſue Diſcepole nel ricorgliela; la finirono di bagnare con le lagrime. Et egli andatoſene in Bethania; ſedendo con gli Apoſtoli alla menſa di quel Simone, che la ſua bontade guarì della lebbra; ecco la ſorella di Marta: la cui bellezza; che fu ſenza pare; non ſplendeua tra quella porpora, e tra quelle gemme; ſotto le quali ſoleua rilucere innanzi che le parole di Chriſto trapaſſatele al cuore le faceſſero obliare gli oſtri, & gli ori. Le ſue guancie; doue ſi ſpecchiauano gli ſpecchi, & doue perdeua il bianco de i liguſtri, e il uermiglio delle roſe; ſembrauano, rigandole il pianto, un giardino di gigli ſfrondati dalla grandine. La gonna; che la ricopriua; haueua

tanta geloſia delle ſue carni, che non le laſciaua moſtrare punto di quella laſciuia, che pur dianzi era ſi inuaghita in farla uedere. Et gittataſi con le ginocchia del corpo, & con quelle del cuore dinanzi a i piedi di Giesu; hauendo conuerſo i lumi in fonti; le cadeuano giuſo le acque, come cadeno dalle uene di una rupe. Et aperte le braccia, chinando il uiſo nello atto che forma la manſuetudine; diſſe.

Signore; poi che io non ſo piangere, come ho ſaputo peccare, & da che io non ſo attriſtarmi dello hauere errato, come io ho ſaputo rallegrarmi errando; accetta quello, che per mezzo di queſti occhi ti da il cuor pentito. Perche tu ſei miſericordioſo; ſe io ſon peccatrice. Coſi dicendo gli lauò i piedi col pianto amaro & caldo. Poi gliene aſciugò co i capegli ſcompigliati et diſanellati: i quali impoueriti della ſolita diligenza, erano uelati di quella coſa, che fa l'oro ſtato un tempo ſotterra. Et mentre gli ungeua con l'unguento dello Alabaſtro; ſpirò tanta ſoauità dallo odore ſparſo, che miſe alla ſua brigata piu inuidia nel cuore, che conforto nel naſo. Onde diſſero i Diſcepoli. Che prò è la perdita del liquore? non era di piu merito a chi lo fa, di trarne il pregio che ualeua; & ſoccorrer con eſſo i mendici? Et Chriſto a loro. Perche ſete uoi moleſti a queſta Donna; che ha fatto buona opra? Certamente i poueri ui fieno appreſſo ſempre: ma io non ſarò ſempre con uoi. Ella ſinceramente l'ha ſparto in memoria della mia ſepoltura. Et ui dico in uerità, che doue ſarà predicato queſto Euangelio, ſi dirà hauerlo fatto in commemoratione del Sepolchro mio. Cotali parole gli acceſero il uolto; come gli accende la uergogna in quegli, che ſon puniti dal ſuo maggiore con la sferza della repreſſione.

Allhora il noſtro auuerſario; che non altrimenti cerca le menti

per raffreddargli il zelo, che si cerchi il uillano la morbidezza del terreno per seminarci le biade; aguzzò in modo l'acutezza della sua malignità, che si riuolse alla brigata di Giesu; & perturbogli quella pace santa, in cui ella si uiueua contenta; non contrafacendo l'animo con la fauella, ne l'oratione con la uoce della hypocresia; ma raccolta nella sua semplicitade mangiando ciò che se gli poneua inanzi: sempre mostrò il cuore simile alle opere; sforzandosi di essere, e non di parere. Ma nel uederla feruida, & costante stimò difficile il molestarla. E uolēdo pur farne proua; gli interueniua, come interuiene a colui, che uol trapassare di là dal fiume; che temēdo il profondo, tēta il uado. E trouatolo, subito ci arischia il piede. Dico; che il uarco del Demonio era Scariotte; del quale si insignorì non credendo che ne seguisse il tradimēto, che ne seguì. Per la qual cosa egli fu rilegato nello Inferno, & priuo dal mondo. Visto ch'egli hebbe Giuda si trasformò nel liuore: & fattosi pallido, & sozzo, con gliocchi trauersi; e oscuri, simigliaua uno huomo pure allhora rihauutosi dalla infermitade. Et accostatosi a lui, guardatolo alquanto in torto, gli gittò adosso un serpe; creato, e notrito dal tosco della inuidia: e cacciatogliene fino al cuore, lo misse tutto sottosopra. Il serpe gli entra leggiermente tra la ueste, e il petto: & riuolgendosi intorno par che appena lo tocchi, poi gli spira in bocca del suo fiato uelenoso. Gli cerchia il collo; a guisa di monile. Et ritirandosi prende la forma dello orlo del manto. Gli lega i capegli. Gli gira per le membra; onde i sensi, e l'ossa senteno corrompersi da cosi fatta peste; & commouendogli la mente, fa dirgli. Adunque i suoi piedi debbeno consumare quello; che poteua sostenere gran tēpo le nostre fami? E che nobiltà han-

no essi piu de glialtri; onde se gli conuengano cotali honori? Cosi dicendo seco stesso si partì dalla congregatione; riuolgendo l'animo con quel pensiero; con cui lo riuolge un, che tradendo non uede cosa, che gli ueti il tradimento.

T rasferitosi doue i Prencipi de Sacerdoti, gli Scribi, i uecchi del popolo e i Phariſei faceuano consiglio sopra Giesu; stette un poco ad ascoltare i discorsi, che essi faceuano contra il capo suo. V diua le ragioni assegnate da questo, & da quello; & il giudicio, che si faceua di lui & de i suoi miracoli. Chi diceua; Se noi le sopportiamo; ciascuno gli crederà, onde i Romani togliendoci le genti, e il regno ci faranno serui. Chi diceua. Armiamoci; & prendendolo diamo essempio con la sua Croce a chi ardisce mai piu di farsi Propheta et authore di legge nuoua. In questo Caipha Pontefice in quello anno alza la uoce, & grida. Per non esser uoi capaci di saper nulla; niente pensate. A noi è di necessità, che muoia uno; perche lo auanzo del popolo non perisca. Et ciò disse non da se; ma propheto, che Giesu deuea morire per la salute di tutto il mondo. V dito questo Scariotte, si fece innanzi. Et giurato nel cospetto de i nemici del suo Signore; ottenne quella udienza, che ottiene colui che si offerisce à i capi di una congiura; i quali hanno bisogno di gente. Et inteso la cagione che lo conduce a loro; preseno lo augurio [illegible] tentione, che haueuano dal uenir suo. Onde disseró tutti a una uoce; A che fine piu indugiare? Non uediam noi; che questi ci è manddto miracolosamente; perche si essequisca ciò che habbiam pensato? Andiamo a ritorre la nostra legge di mano alla sua. Et punisca si chi si fa figliuolo d'Iddio, e Re nostro. Armi: date armi. Che hormai è tempo che uendichiamo il nome, lo Impero, e la legge Hebrea. Et riscaldati nella

ira; che pensando a Christo gli cresceua ne i petti con incendio dello animo, come l'herba per la pioggia; si sarieno mossi, mentre si annouerauano i XXX denari di argento a Giuda; se il dì festo, per cui temerono del tumulto popolare, non gli teneua. Et fu il rispetto del Sabato al lor furore piu grande impedimento, che non è il fosso allo esercito; che col ferro basso ua contra lo stuol nimico. Ma dopo quei discorsi; che fanno i congiurati nel determinar l'hora prescritta al fine del Tiranno; licentiar Giuda, che assicuratigli delle promesse, piu con l'aria che egli haueua di reo, che con la fede che gli lasciò in pegno, squassando gli argenti, & inuaghito dello splendor loro; ritornò al maestro con quella fronte, con cui ritorna allo albergo chi ha procacciato le bisogne della famiglia che egli gouerna.

Hora e'to il dì de gli Azimi. Onde i Discepoli dissero al Nazzareno. Doue ti aggrada, che apparecchiamo la Pasqua? Andate Pietro e Giouanni (rispose egli) dentro alla città, doue incontrarete un, che porta un uaso d'acqua. Seguitelo fin doue egli entra: e dite al Signor della casa, che ui mostri il luogo per la nostra cena. Et essi andarono, e uisto uno huomo con la chioma scorciata, macilento, con le braccia e con le gambe ignude, col dosso parte coperto di panno azzuro, scolorito, con poca barba, con gli occhi grossi e biechi, di gran persona; ma si debole ch'appena sosteneua il uaso, che pieno portaua in mano: E conosciutolo per colui, che gli disse il Maestro; dissero quel, che gli fu imposto, al padron di quell'albergo. Et egli udendo ciò turbossi tutto; perche non solo haueua a riceuere il figliuolo d'Iddio: ma doueua anchora honorare colui; il quale non honorò fino allhora per non si far sospetto à i Giudei. Onde si contorse nel conciedergli la sua mensa, hauendo intepidito la

intention

intention dell'animo e la gentilezza della corteſia nel timor dell'altrui potentia. Pure gli moſtrò il luogo chieſtogli da Chriſto. Et iui ordinate le coſe ſi ſtettero aſpettando fin che Giesu ci ſi conduſſe con glialtri Diſcepoli. E poſti ſeco a mensa con lo affetto, che i confeſſi e contritti ſi humiliano al Sacerdote riceuendo il Sacramento, e ſtandoſi alla cena; le cui uiuande fur cotte al ſuoco della carità condite dal ſudor della pouertà, e adminiſtrate per man della fede; imparauano da Chriſto, quale e quanta foſſe la gloria del Paradiſo. E mentre gl'inſegnaua la uia; per la quale doueſſero caminare, acciò che le lor orme foſſero ſeguitate da i buoni; Giouanni uelato dal ſonno non pur uidde in uiſione quello, che doueua patir Giesu, ma udì fino alle parole, ch'egli diſſe al Padre orando nell'horto. E deſtatoſi con la paura; che ſi deſta chi ſogna coſe horribili; con l'horrore, c'haueua nel ſembiante per le coſe uedute empì di terrore i fratelli: i quali tenendo fitti i uolti nel uolto del ſuo Signore, e le orecchie appeſe alle parole ſue ſembrauano gli Apoſtoli depinti, che ſedendo con Chriſto aſcoltano attentamente i ſuoi detti. In queſto Giesu aperſe le labbra non mai aperte indarno: e dicendo; In uerità ch'un di uoi mi debbe tradire; cotal parola gli contriſtò piu, che non ſi contriſta lo innocente per la ſententia che ſe gli da a torto: Et hauendo quel tradire tocco l'animo de gli undeci, ſenza indugiar la riſpoſta diſſer tutti a un'hotta. Sono io Maeſtro? Et egli replica. Vi dico in ueritade, che quello mi tradirà; che intinge la mano nel uaſo meco. Certamente il figliuolo dell'huomo ua, ſecondo ch'è ſcritto. Ma guai a l'huomo, per cui egli ſarà tradito. Et era ben per lui; ſe egli non foſſe nato. Giuda; che ſi moſſe a cotal detto men, che non ſi muoue un Coloſſo al reſpirar del

uento; posato il gombito in su la mensa, presa la barba con la mano; in cui posaua il mento; raccogliendo le ciglia con le creſpe della fronte, alzando il uiſo; ch'era piu ſmorto che la ſua inuidia, affiſando gliocchi altroue, con ſicurezza di temerario diſſe: Son'io Signore? Tu l'hai detto, riſpoſe egli.

I l dir di Gieſu; che per allhora nō capì nella mēte de gli Apoſtoli; non fu al cuor di Giuda un freno che lo ritraheſſe dall'errore: ma uno ſprone; che toſto lo ſpinſe a quel peccato; di che poi s'amendò con un laccio ſopra un ramo. Intanto Chriſto preſe il Pane; e rendute feruidamente le gratie, ſpezzandolo diſſe. QVESTO E IL MIO CORPO. Preſe poi il calice. Et ſimilmente rendute le gratie, lo die loro dicendo. BEETE, PERCIOCHE EGLIE IL MIO SANGVE DEL NVOVO TESTAMENTO; il quale ſi ſpargerà nella remiſſione de i peccati di molti. Et dicoui; che non berrò di queſto frutto di uite fin che lo guſtarò con uoi nel regno del Padre mio. Da queſto miſtero nacque l'uſo della Comunione; in cui ſi degna di entrar Chriſto, per la bontà della ſua miſericordia, con la carne, & co'l ſangue. Egli uiene tutto nella Hoſtia; come uiene la noſtra effigie tutta nello ſpecchio, doue ci cōtempliamo. E in un tempo paſſa per tutti i petti, che la riceueno; perche anche il Sole entra per tutti i balconi, che ſe gli apreno, ſenza diuiderſi punto dal ſuo eſſere; rimanendo intero; come la noſtra imagine; mentre miriamo la pace di una fonte, che toſto che ui ſi gitta un ramuſcello, diuenta molte imagini reſtando ſempre una ſola. Ma ſe gli ſpecchi rotti in mille pezzi, co'l ritener intera la noſtra effigie in tutti; fanno fede che cēto hoſtie rotte in piu parti poſſino hauere Chriſto in tutte; perche dubitarne?

Comunicati i Discepoli; Giuda, che uoleua separarsi dal collegio, stimolato dalla fellonia, che moue lo animo di un traditore; non teneua punto ferma la persona in se stesso. Et mutandola hora suso un piede, hora suso l'altro: hor ponendosi i diti in capo, & hora in bocca; dimostraua le molestie interne. E chi lo hauesse rimirato in uiso; gli hauerebbe scorto nel sembiante quella pessima intentione, che scorgano i giusti nelle opre di Luthero, per cui Christo accende un fuoco, che guai per lui, e per i suoi seguaci.

Finita la cerimonia della cena; Giesu, che doueua ritornare lassu, onde era uenuto; si leuò dalla mensa con quella mansuetudine, che ui si pone il Padre, che ha dietro la sua famigliuola. Et sapendo, che l'hora sua si affrettaua di giungere al termine; si spogliò la ueste; la quale gli serbarono due Angeli fin che ne stette senza; & poi lo riuestirono di essa inuisibilmente. Et cintosi un drappo bianco, come la sua innocenza; fece sedere i Discepoli l'un doppo l'altro. Et humiliate le ginocchia con quella humiltà, che doueremmo humiliar le nostre; cominciò a lauargli i piedi con l'acqua ch'egli mise nella conca; doue cotale acqua ricadeua lauandogli. Et; s'ogn'uno si rintenerisce quando i suoi Vicarij posti inginocchioni lauano, forbiscono; & basciano i piei de i poueri; che pianto si saria sparto uedendo l'altezza di Christo chinata fino a terra prendere il piè di colui, che tosto lo haueua a dare in preda à i cani?

Giesu prese il piè di Giuda. Et uersandoui sopra l'acque; per esser lordi del fango del peccato; essi la schifarono, come la schifano le cose unte. Et preso il panno, che si haueua cinto per asciugargliene; gli asciugò con la dimostratione. Et gliene haueria sciugati con lo effetto; quando il pentimento dello iniquo

haueſſe moſſo il lino nella mano della ſua miſericordia. Poſcia giunto a Simon Pietro; il quale gli haueua piu riuerenza, che non ha obligo la bocca del mendico alla uertu delle ſue mani; uergognandoſi che il Signore faceſſe l'ufficio del ſeruo; diſſe alzando le palme, & chinando la teſta. Adunque il Maeſtro lauarà il ſuo indegno Diſcepolo? Conſentirò io; che la tua humiltade moſtri a dito la mia ſuperbia? Tu non mi lauarai in eterno. Et egli a lui. Se io non ti lauarò; tu non harai parte meco. A queſto il Vecchio ſoſpirò forte, & fregatoſi il uiſo con la palma, dopo alquanto di ſilentio; quaſi huomo che ſi riſolue dal dubbio, in cui era ſtato ſoſpeſo; ſtendendo le gambe diſſe. Lauami Signore le mani, e il capo; perche la ſalute mia ſtà nello ubidirti. Coſi dicendo, Giesu lo lauò prometten do di riuelargli la cagione di tal coſa da poi. Et ſoggiunſe. Quelli, che ſon lauati, non hanno biſogno di lauarſi; & uoi ſete netti: ma non tutti. Le parole, ch'egli confuſamente diceua loro; gli erano piu aſpre punte al cuore, che non ſono quelle della conſcienza alla anima. E rimirandoſi l'un l'altro in uolto pareua, che il lor tacere ſpiaſſe del reo.

Spedito Giesu dal Cenacolo ſi auuiò inuerſo il monte Oliueto con undici ſuoi fratelli: perciò che Scariotte haueua fatto perfetto cotal numero per eſſerſi ſeparato dalla congregatione: & per hauerlo ſcemato di ſe, lo haueua empito di bontà. Egli era andato doue il prezzo del tradimento l'obligò andare; hauendo gia moſſe con ſeco le turbe. Giunto Chriſto nello Horto, fermatoſi ſopra di ſe, guardò gli amici; che antiuedendo con la mente indiuina del male futuro, ſembrauono ombre d'arbori, ſu i quali cade il lume della Luna. Eglino per la tema che gli premeua il cuore, molli di un ſudor freddo, temendo tremaua-

nò; & hauendo annodata la lingua dentro la bocca amara; non poteuano formar parola & se pur ne formauano alcuna; si rimaneua fra le labbra piu asciutte che una spugna. Onde fitti gliocchi ne gliocchi di Giesu, restringendosi nelle spalle faceuano segno che sentiuano dolore. Et egli tutto pieno di horrore; quasi huomo che non pò, e non uole celar piu il segreto un tempo tenuto ascoso nello animo; disse. Questa notte tutti ui scandelizarete in me: perche, è scritto. IO PERCVOTERO il Pastore; e le pecore andranno dispersi: & poi che io sarò risuscitato; ui andrò innanzi in Galilea.

Cotal dire aggiunse fastidio al loro affanno. Onde Pietro mosso da quel zelo che suole raffreddarsi ne i pericoli, rispose. Se gli altri, de i quali non ueggo la mente, si scandelizzeranno; io non mi scandelizzaro mai Signore. Et Giesu a lui. Prima che il Gallo canti, tu mi negarai tre uolte. Chi ha uisto uno huomo uinto dalla gelosia giurare di non amar chi egli ama; uede Pietro, che sdegnosamente dice. Non che io ti nieghi; ma s'è necessario che io muoia teco; teco morrò. Et ciò dicendo miraua nel uiso à questo, & à quello, come uolesse mostrarlo a chi ne dubitasse. Et non è marauiglia; ch'egli, che lo amaua feruidamente; essendo tutto pieno di buona uolontade, si infiammasse a giurarlo: perche, se ben si teme, non si spaventa mai; se nõ quãdo sopragiunge il pericolo, il cui aspetto è si terribile, che agghiaccia il uoler del cuore, & l'ardir dell'animo.

Christo; che tuttauia traheua sospiri; chiamato a se Pietro, Iacopo, e Giouanni con dire; sedetеui quì fin che io uado à orare; lasciò glialtri simili a gli Agnelli, che smarrita la mandra, temeno fino alla acqua del rio, e alla herba de i prati. Già lo spauento mosso dalla carne afflitta per la paura della Passione,

che se gli appareechiaua, gliera apparso nel sembiante; tal che il suo uolto pareua il Sole cominciato ad eclipsare. Et sentendo in che maniera il suo corpo diuentaua prigione de i tormenti; disse. La mia anima sarà trista fino alla morte. Et dilungatosi da loro quanto trahe una fromba, caduto in ginocchioni. E composto il uiso al cielo, senza punto batter le luci, aprendo. E distendendo le braccia; come le apre, & distende colui, che prega; con uoce humana e santa disse.

Padre; s'egli è possibile, compartisci questa mia Passione in altrui: perche gli spiriti, i sensi, e l'anima per il martire, che si infonde su la lor uertu; patiscono in questa carne un tormento incomprensibile. Ma non guardare alle pene mie: perche io uoglio sopportare: come solo, e uero amante del genere humano; quello, che non si puote sofferire. Et benche il corpo circondato dal timore della morte, e dal dolore della uita tenti di saluarsi; sia la uolontà tua.

Non per altro disse Christo; S'E POSSIBILE; che per dimostrare, ch'egli uolse, che fosse impossibile che il sangue suo non ci saluasse: quella parte del cielo; doue percosse il suono di cotale oratione; si fece tanto serena, che le cose di lassu si scorgeuano, come le rose uermiglie locate dentro un uasello di uetro. Ma la Luna e le Stelle per la pietade delle sue parole fecero la luce; come la fanno i lumi, che han sorbito tutto il notrimento. Nello aprirsi del Paradiso si udì l'harmonia delle sue sphere; e nello aprirsi l'aria si allargò con quei cerchi, che forma un lago quieto; se auuiene che ui si getti una pietra. Onde ne uscì fuora uno Angelo, che haueua il uolto folgorante, e la ueste lucente: I suoi capegli erano d'oro contesto in anelli; i quali tremolando accennauano di cadere dallo

ordine loro. La zona, di ch'era succinto, ardeua sì, che il uento non si arischiaua di scherzar seco; hauendo perciò uaghezza di uagheggiargli l'ali di piu colori, che non è l'arco celeste; le quali accordaua co'l uolo, battendole con pari mouimento. E mentre soaue scendeua giuso con le mani congiunte; come le congiungne chi domanda pace à Iddio; quella aura che teneua il fuoco della stola; tutta si consolaua in affigergli la ueste nelle membra piu pure che la innocenza. E tosto che giunse sopra il capo di Giesu; arrestatosi su le istesse ali, racquetò il mormorio delle penne, piu giocondo che quello che fanno le colombe nel posarsi in su'l nido. Col suono, che la fauella de gli angeli impara dalla uoce d'Iddio; nō disse le parole che io dico: ma mi imagino, che in questo senso egli douesse parlare, e dire.

I l tuo Padre e del Cielo, il quale prima habitasti, che il mondo; et innanzi lo uedesti, che io fosse; ti conforta co'l mio aparirti. Et uole quello, che rimettesti nella sua uolontà nello ultimo della tua oratione, dandoti per guiderdone della ubidienza il seggio alla destra sua. Ciò detto lo salutò per parte de tutta la militia del paradiso; pregādolo a non tenere il cielo piu in desio di se. Intanto lo contēplaua e contemplādolo uedeua Iddio proprio. E riuoltandosi à Iddio, uedeua Giesu istesso. E l'uno e l'altro haueuano la medesima forma che ha lo Spirto Santo. Et guardando la humanitade che uestiua Christo; scorgeua in lei la Diuinità, di che si doueuano ammantar le anime, mercè del suo patire. Ma ecco ch'egli si leua a uolo, inchinandosegli prima. Ecco che s'alza in suso, rallegrando la notte mesta per l'afflittione di Giesu; il quale per esser lo splendore che fece gli splendori; non abassò gliocchi, e non gli fece tetto con la mano, nel apparire del messo d'Iddio; a guisa di huomo, che in

ſul far del dì gli porge allo aere: mi tenendogli fiſi alla ſua luce, nel rientrare onde uſcì; uidde il luogo, che gli haueua preparato il Padre: E *nel riſerrarſi del Paradiſo ſentì la medeſima harmonia che udì nello aprirſi. E tintinando nelle orecchie ſue; come nelle noſtre tintinnano le ſquille, ſubito che arreſtano di ſonare; prolungata la oratione cadde in angoſcia. E del ſuo dor ſuo uſcirono gocciole, che pareuano ſangue; le quali ſcorſer per terra, come per la ſua grauezza ſcorre il Mercurio. Chriſto uenne meno orando, dopo i conforti che per lo Angelo gli mandò il motore de i cieli; perche la carne ſi riſentì nel perder la ſperanza di ſcampare: et ſudò ſangue pel duolo ch'egli hebbe penſando a quei miſeri, per cui lo haueua a ſpargere indarno. Ma riſuſcitati gli ſpirti, ſi leuò dalla oratione; quaſi infermo, che non po rizzarſi in ſu il letto; & pur ſi sforza di ſolleuarſi per bere al calice pieno di quel licore, in cui ſpera che ſia la ſua ſalute. Et tornato à i Diſcepoli, gli uidde ſepolti nel ſonno; come ce ſi ſepelliſcano coloro che ſi adormentano per meſtitia. E riſuegliandogli con dire Voi; non potete ueggbiar meco una hora; gli ammonì a orare, acciò che non entraſſino intentatione per cotale otio. E dicẽdo;* LO SPIRITO *è pronto, e la carne inferma; ritornò a dire al* Padre. *S'egli è poſſibile che io non bea queſto Calice della Paſſione; fallo. Se non; ſia la tua uolontade. E ritornato pure à i Diſcepoli; gli trouò chi haueuano in modo aggrauati gliocchi dal ſonno, che la morte ſcopriua la ſua imagine ne i loro aſpetti. Onde, ſenza far motto, la terza uolta ricorſe alla oratione & eſclamato al* Padre *co i medeſimi preghi, riuenne à i ſuoi dicendogli. Dormite, & riposateui; poi che non dorme, & non riposa colui, che è gia moſſo per dare il figliuolo dello* Huomo *nello*

arbitrio

arbitrio de i peccatori. Leuateui suso, e andiamo, che la mia hora è tanto lontana da me, quanto Giuda, e le turbe che egli ha seco da noi. Essi destati da cosi fatte parole; che sonauano con uoce piena di horrore; si rizzarono con lo sbigottimento, col qual si desta chi dormendo è assalito dalla violenza dello auuersario. E raccolti intorno al lor Signore; come pecore smarrite dentro al cauo di una balza, odeno gran rumor d'armi ripercosse insieme; co'l quale si mescolaua un suono spessissimo di molti piedi; e alcuni lampi usciti da gli scudi & da i ferri splendenti. Onde la lor mente cadde da alto. Et smarriti; come persone ch'errano, fatti pigri nella tema; battendogli il cuore nella maniera, che batte a chi si ritroua in simili casi; porsero le orecchie doue gliene fece porgere il sospetto. Et stando ad ascoltare, non erano differenti dalle guardie di uno esercito, che aspettando di hora in hora lo assalto, hanno paura d'ogni uento, e d'ogni suono: E timidi et sospesi, sentono garrire. Et prouerbiar uoce con uoce: & grido con grido. E questo nasceua d'alcuno, che si adiraua, con chi rompeua il silentio, con cui egli caminaua; con l'armi, il cui suono non uoleua tacer la sua uenuta. Ma Christo con il uiso fermo, e con il cuor saldo nella costanza del suo perseuerare, eleuato con lo spirito al cielo, e affissato il pensiero alla saluation del mondo; pareua una persona ardita impresenza del timore.

I Prencipi de i Sacerdoti, gli Scribi, i Pharisei, e glialtri Satrapi della nobiltà e del popolo; che fino allhora non si arischiarono di riuolgersi contra Giesu, per crederssi ch'egli fosse autore di qualche setta, che hauesse a discoprirsi in suo fauore; seguiua il maluagio Discepolo insieme con la moltitudine che se egli era fatta compagna osseruando i passi suoi con il silentio, che è

nello ſtuolo inuiato a mezza notte dietro a quello, che gli uol dare la città; la qual dorme ſenza ſoſpetto alcuno. Giuda era piu altero nel uederſi quaſi Imperadore delle genti; guidate dal ſuo tradimento; che non è uno de i congiurati, mentre ha in mano la ſpada tutta lorda del ſangue del Tiranno. E caminando innanzi à ogniuno, uſaua prudenza di Duce; il quale moſtra à i ſuoi caualieri gli accorgimenti della militia: tal che la turba moſſagli dietro con quello animo, che ſi moue un popolo armato di ferro, di furore e di ſtoltitia; non uſcendo de i ſuoi conſigli; ad ogni cenno ch'egli faceua, ſtaua, e andaua. E l'empio toccando tuttauia lo argento riposto ſi in ſeno; acciò che il ſuo cuore godeſſi del premio della ſua nequitia; maladiceua la lunghezza della uia, ch'era tra loro e l'Horto, doue orò Gieſu; noto a lui per eſſerci piu uolte ſtato ſeco. Et auicinandoſi al luogo, ſi fermò; e comandando con mano prima fece tacer ciaſcuno; e poi diſſe.

Acciò che non naſca errore nel fatto, che noi habbiamo a fare; ſiate accorti. E nel prendere il diſpregiatore della uoſtra legge, della uoſtra monarchia, e de i uoſtri gradi, uſate ſenno perche; oltra la notte, che ci impediſce la uiſta; con lui è un Diſcepolo che ſe gli ſimiglia piu, che li animi uoſtri non ſi raſſimigliano di uolere l'uno, a l'altro. Et perciò inchinandomi baſciarò quello, ch'è ueramente Chriſto. A cotal ſegno commilitoni miei moueteui: e prendete il Mago; il quale con la arroganza della temerità ſua ſi ha dato non pur il uanto del Tempio, ma ſi fa e Re uoſtro, e figliuol d'Iddio. Si che il ualore Hebreo; il quale ha ſottopoſto alla ſua ubedienza tanti regni, e tante nationi; ſpenga la fiamma, che cominciaua ad ardere i ſeggi della fede, & della antica religione di Gieruſa- I

lemme: e in queſta notte con gloria della ſua intemerata legge triomphi del ſeduttore di quella che io per altro non mi mouo a daruelo in preda che per eſſaltarla. E il prezzo, che io ho preſo perciò, è un ſegno della credenza, che mi hauete data, e per memoria di quello, che io faccio in honor della altezza He *brea; lo ſerberò fin che harò uita, e nome.*

A *ppena Giuda finì tale parole; che lo ſdegno che fauillaua da i lor petti; ſi uidde ardere nel uolto di ciaſcuno. E racceſi nella ira, ſimigliauano ſchiere, che andaſſero a uendicarſi contra lo eſſercito nimico, rinchiuſo tra il fiume, e il monte ſenza alcuna ſperanza. Et radoppiati i paſſi; con ſembiante horrido con le ſpinte e con gli urti ſolleuarono di terra il traditore. Et lo portarono di peſo fin doue ſi ſtaua Giesu; nel modo che altrui è portato dalla calca ne i giuochi publici. E compariti impetuoſamente nell'* Horto; *gli Apoſtoli tremarono, come trema il gregge nello apparire di molti lupi. Ma egli; quaſi huomo intrepido; fattoſi incontra alla turba, diſſe.* CHI CERCATE? *Et eſſi a lui.* GIESV NAZZARENO. *Et nel dire egli;* IO SONO *ſi ſcoſſe la terra, come la ſcuotono i terremoti. Et mormorando il cielo non altrimenti, che la ſua parola foſſe ſtato un folgore; gli ſoſpinſe, & abattè nella guiſa, che la palla che la uertu del ſolfo, del ſalmitro, e del carbone, aitati dalla poſſanza del fuoco trahe del metallo; ſoſtigne e abatte una ſchiera di huomini armati. Ridrizzatiſi in piedi, e ritornatigli incontra ridicendogli.* IO SON GIESV; *ricaddero in terra con lo ſtrepito, che fanno le cime delle torri e de i tempij toccate dal cielo. E detto la terza uolta; Eccomi io mi chiamo Nazzareno; conſentì alla uolontà loro. Et porgendo Giuda la boca di to-*

ſco nelle ſue guancie di mele, diſſe. SALVE RABI. Onde egli il guardò con occhio pietoſo. Et dettogli; O amico, a che ſei uenuto; lo agnello manſueto rimaſe in bocca de i leoni crudeli. Et non oſſeruādo il conſiglio di chi gli auuertì a prenderlo; cautamente ſe gli auentarono adoſſo con quelle uoci, e con quelle grida che ſi udiranno il dì della deſolatione di Gieroſolima. In queſto Pietro preſe il coltello della Giouentu con la mano della Vecchiezza. Et uolendo far teſtimonio della ſua lealtà, & della ſua intentione ferì con eſſo Malco ſeruo del Pontefice. E toltagli l'orecchia dalle tempie, ſente dirſi da Chriſto. Rimetti il ferro, onde lo hai tratto; perche chi di coltello uccide, di coltel more. Et riſtituendo il membro a chi ſe lo laſciò torre; dice a Pietro. Credi tu, che il Padre mio non mi ſoccorreſſe con piu di dodici legioni di Angeli; quando io gli dimandaſſe aita. Adunque non ſi hanno adempire le ſcritture; che uogliono che ſegua ciò che ſegue di me? Egli a quel detto ſi empì di uergogna; come huomo, che tanto piu erra; quanto piu ſi crede far bene. Ma Giesu dice alle turbe. Voi mi uſcite incontra con le armi, prendendomi iſtanotte a guiſa di ladrone. Et pur mi hauete hauuto il giorno inſegnando nel Tempio. Et nel dirlo guarda i Diſcepoli, che ſe ne andauano non come ſerui fuggitiui, ma come pecore rimaſe ſenza paſtore; che per tema de chi le aſſale ſi dirupano da queſta erta, e da quella.

Intanto Giesu ſimigliaua una Cerua in preda à i cani. Et ſi come eſſi pel cibo arriciando i peli del doſſo, con gliocchi torti, co i ringhi in gorgia, e co i denti digrignati riuolgano i morſi, et gli urli contra lor medeſimi: coſi i Giudei nello offendere lo garrendo, e tentionando ſi trauagliauano inſieme; perche

ogn'uno desideraua di esser il primo a stringergli le braccia co'l fune. Iui era alcuno, che auuentato fra glialtri uoleua far piu de glialtrize non potendo aprire la folta, si uoltaua rabbiosamente inuerso lo intrigo che lo impacciaua. Altri gittata uia e targa e lancia; per esser piu spedito; si sforzaua di appressarsi a lui, parendogli gloria il poter uantarsi di hauerlo lacerato. Alcuno discintasigli la spada nel correre; non dando agio a se stesso di recingersela se ne uendicaua co'l bestemmiare chi n'era cagione. Altri fermatosi a farsi allacciar la celata, proueriaua colui che ciò faceua, perch'egli non suppliua con le sollecitudine alla fretta. Vi si uedeua alcuno; che fattosi scudo al braccio co'l manto, accennaua di uolere scaldare la punta della scimitarra nel suo sangue. Altri sentendosi premere il calcagno dallo altrui piede, riuoltandosi indietro, ne potendo indiuinare chi gliene hauesse calcato; torceua il guardo a ciascuno. La strada stampata dalla moltitudine, piena di fiaccole arsiccie, che fumaueno senza fiamma, di pezzi di lanterne, di torchi infranti; di fodri di daghe, di haste fiaccate, e di scarpe uscite di piedi alla turba corsa a furia dietro alle orme di Giuda; non era differente da quella, doue passa un campo mezzo in fuga. Et simigliaua la uia che fanno i guardiani de gli armenti, e de i greggi; quando sono assaliti, e dalla tempesta che mescola saette fra i nembi, & da una compagnia di armati, o da uno stuolo di lupi; che lasciano non pur quiui il tabarrò, cola il zaino, altroue la tazza, e il bastone, e in un altro luogo l'esca, e il fucile; ma capre zoppe, & agnelli piccioli: onde par che co i beli si dolghino di chi gli abandona.

Giunti in cotal modo a Gierusalemme; il grido delle genti tenuto alquanto affreno pel uiaggio, si fece udire da i monti.

E nello aprire de i balconi; doue correuano con le donne, con i fanciulli e co i uecchi fino a gli infermi; parue che si diserrasse ro gli abissi. E le lumiere accese in ogni parte faceuano parere la notte giorno. E le fauille de i fuochi, che ardeuano per tutte le uie; saliuano co'l uento al cielo. Onde pareuano stelle circõ fuse d'intorno alla Luna; quando il tempo ha lo stato pacifico nel sereno della notte. Et le fiamme; che feriuano i ferri; tra heuano dalle armi un lume pieno di terrore. E mentre le stra de finiuano di empirsi di huomini; due insegne, in cui si leg geua. S. P. Q. R. Si intrigarono di maniera, (mercè del uento, che le tempestaua,) che squarciandosi nel tirare di chi le portaua, poco mancò che non si uccisero insieme. Auuicinan dosi il tumulto al palagio di Anna, nello entrar dentro parue ro uno sciamo di Api confuse in su gli usci delle case loro. Et arriuatogli inanzi con la audacia della superbia; la quale scor geua il suo fine; come lo scorge il uulgo, che solo mira al pre sente, gli appresentarono Christo.

Menato che l'hebbero al cospetto di Anna, fu dimandato da lui ciò che fossero i suoi Discepoli, e le sue dottrine. E Giesu gli rispose. Io predicai sempre al Popolo in publico, e nelle Sina goghe, e nel Tempio in presenza di molti; à i quali spia della mia conditione, che essi te lo diranno. Appena lo disse; che un seruo inuolto in uno habito stretto e lungo, di color marino, cin to di drappo giallo uergato di nero, con una parte de i capegli fuora di una benda rossa, e con l'altra raccolti dentro alla ben da, con gliocchi, e co'l uiso di Hebreo; forse per farsi grato alla turba, come al suo Signore; alzò la mano; e con tutta la forza abassandola, glie la fece sonare nelle guancie: e stampatici la palma e il rouescio delle dita; facendola piu liuida che non è

la rosa calcata;gridò.Rispondesi cosi al Pontefice? Et Chri-
sto;che sotto il giogo della pacienza chinò sempre le spalle;diſ-
se a lui. S'io ho mal detto, fa testimonio del male: ma se io ho
ben parlato;perche mi percuoti?

R *isero i circostanti dello atto del seruo ; come si ride , quando si scorna un di quelli , che con la sciocchezza de i suoi motti ha fastidito ogniuno;e finendo il riso,ecco una Ancilla ne bianca, ne negra nel uiso,con la chioma raccolta in uarij e strani nodi, ornata di habito Egyptio , con due gioie di picciol ualore alle orecchie:la qual affissando il guardo a Simon Pietro;che si stau a al fuoco che ardeua immezzo della corte ; disse con rigida uoce. Certamente tu sei huomo di questo huomo . Il Vecchio sbigottito dalle parole di colei, che lo conobbe ; & spauentato dalla crudeltà,che uedeua apparecchiare al suo Maestro, non per altro che per fare esperienza co i suoi tormenti della pa-cienza sua;negò quello che non doueua,ne poteua negare . In questo ecco uno huomo;se merita di essere chiamato huomo una cotal persona piu mostruosa,che humana . Egli intermettendo una parola con l'altra disse.E tu non sei de i seguaci di Chri-sto ? Io non,rispose egli. Cosi dicendo;ecco Giesu,che scende le scale del Pontefice . Egli ha dietro le turbe,che lo menano a Caiphà con peggior sorte,che i rei non si menano al supli-tio . Perche il tormento preparato à i rei moue a pietà molti: ma quanto egli diueniua piu misero nella Passione ; tanto essi diuentauono piu crudeli.Et giunti nella corte di Caiphà ; un Giudeo di horrido sembiante , & di fiera natura disse a Pie-tro;che a passo lento seguitaua il Signore; Tu non puoi nega-re di non essere Discepolo del nimico nostro : perche non pur l'habito ti accusa per Galileo ; ma la tua fauella anchora ti ci*

manifesta. Et egli giurando di non conoscerlo; udito cantare il Gallo; si uidde remirar da Christo cō un guardo che pareua dir gli. Ahi poca fede. Et penetratagli cotal uista al cuore in guisa di saetta; sentì ferirsi di cosi fatto colpo, che ne rimase quasi piagata l'anima. E fatto segno del suo fallire con il pianto, che gli usciua della fronte, con quella abondanza che escano l'acque da due uene pur hora scoperte a piè d'un colle; uergognoso di se stesso, co'l mento in seno, co i diti delle mani incatenati insieme, e con le schiere de i sospiri testimoniaua l'amaritudine che hauea del fallo commesso. Onde uscì di Gierusalemme a punto entrando Giesu con lo stuolo nel Pretorio di Caiphà: il quale tutto si commosse pel rumore che faceuano le ronche, gli spiedi, l'accie, e le catapulte. Et come l'haste intrigate insieme ripercosse fanno il suono, ch'esce delle Gru, mentre si leuano dalla palude; cosi tali armi faceuano lo strepito, che fan le allabarde, che circondandolo guardano la maestà di un Re.

La gente impacciata da questo, e da quello, che senza alcuna auertenza alitando, e sudando fendeua la calca con i gombiti per uedere & per udire Giesu; con gran fatica giunse alla presenza di Caiphà, il quale era di aspetto differente da quel di Anna. Perch'egli haueua molto sembianza alla testa, che di Galba si uede nelle medaglie: ma di peggior mente dello Imperadore, che allhora regnaua in Roma. Caiphà di natura, e di effigie simile al conio di Nerone. Con quel guardo toruo; co'l quale soleua minacciar Galicula; dimandò a Giesu, chi egli era. E uedendolo tacere, come tace un saggio alle proposte de gli stolti; se gli uoltò cō quella arrogāza, che il ricco usa inuerso il pouero, dicēdo. Io ti sconguiro per Dio uiuo, che mi dica; se tu sei Christo figliuol suo. Tu lo hai detto (rispose Giesu.)

E piu

E piu ti dico; che uedrete il figliuolo dello huomo sedere alla destra delle uertu uenendo dal cielo in su le nuuole, grandi.

Chi potria mai stimare co'l pensiero lo amore, che portò Giesu allo huomo? Egli per porlo al sommo di tutti i gradi di felicità, & per non si hauere a poter piu humiliare, non solo diuentò huomo: ma degnò anchora chiamarsi figliuol suo; acciò che le sue fatture per cotale amicitia, & per la sua tanta benignità si mouessino inuerso cotanto beneficio con quella gratitudine, che si conuiene.

Caiphà udendo quel, che gli disse Christo; co'l uolto infiammato dal fuoco della ira si pose le mani ne i uestimenti; & se gli squarciò con la rabbia di colui, che si conduce alla ultima disperatione. Poi disse. A che cercare altro testimonio; se noi stessi l'udiamo bestemmiare? Tosto ch'egli hebbe parlato; le turbe se gli auentarono adosso con piu gridi, e con piu impeto, che non si auuenta una famiglia al percussor del suo Signore datogli nelle mani della giustitia, o dal caso. E macchiando con lo sputo la neue & la porpora del suo uiso, lo scherniuano come si scherniſce lo impeso per un piede dal popolo che egli uoleua tradire. E tra le uillanie de i fatti, e le ingiurie delle parole lo trassero nel Pretorio grande: il quale risonando per la uoce, & pel grido della moltitudine; come risonano le spelonche pe i uenti; spinse fuora Pilato, che simigliaua Antonio pio piu nello animo, che nel uolto. Et uisto la turba; la quale si haueua scordata la riuerenza, che a lui ch'era in grado, si doueua, nella rabbia del uendicarsi con Giesu; udendo esclamargli tutti à un tratto chiamò a se quelli, che per gli habiti e pe i uolti mostrauano piu autorità, e piu senno. Et essi gridarono; habbiamo preso il corruttore de gli animi hebrei; il quale co i

suoi incantesimi presume impor legge alla nostra legge; e con ingiuria di Gierusalemme, & con disnore di Cesare si fa Re de i Giudei, & figliuol d'Iddio.

V*dendo Pilato ciò che essi diceuano, comandò à uno seruo che facesse uenir Giesu dinanzi a lui. Et egli spogliatosi il manto, distesolo in terra, ce lo fece passar sopra. E condottolo nel cospetto del suo Signore, se gli inchinò. Et perche lo atto del Seruo aggiunse fiato à i uenti, esca al fuoco, & acro allo acerbo, i Prencipi de i Sacerdoti; tratte le mitree, & le bende per terra, e gli Scribi; e Pharisei i lor capelli, & i lor drappi atorcigliati; accrebbero dispetto allo sdegno, ira alla rabbia, & impeto al furore. Et dimandando Pilato al Seruo a che fine hauesse fatto ciò. Gli rispose. Cosi fecero i Gierosolamitani; quando egli sopra lo Asinello ui entrò. Onde esclamauano. Ben uenga il figliuol di Dauid: e benedetto sia questo che uiene in nome del Signore. Voleua seguire il Seruo; come gittarono i rami consacrati alla pace, doue egli passò: ma la turba sospinse Giesu con gli urti dinanzi a Pilato. E piouendogli sopra le accuse; come piouono sopra la terra le frondi, che lo Autunno inuola a gli arbori; Pilato mosse a dirgli. Non odi tu quel, che dicano di te queste genti: et egli non rispondendo, lo faceua marauigliar co'l tacere; come fa marauigliar co'l parlare colui che difende la ragion sua senza niun timore. Et uscito fuora, disse a gli accusatori. La semplicità dello huomo; a cui date tante colpe; e tanta, che non sa pur rispondere, non che peccare. Si che giudicatelo per uoi stessi; poi che per uoi stessi lo hauete saputo prendere. Et eglino; acciò che la parola di Giesu si adempisse significando di che morte doueua morire; dissero. A noi non è lecito di uccidere alcuno.*

Pilato rientrò nel Pretorio; dimandando Giesú, se egli era Re de i Giudei. Et egli a lui; Dici tu cotesto da te stesso, o pur te lo fa dire altri? Rispose Pontio. Oh sono io Giudeo? La tua gente, & i Pontefici mi ti diedero. Si che dimmi ciò che tu hai fatto. Il mio regno non è di questo mondo (rispose Christo:) che se egli fosse di questo mondo, i ministri miei con le armi celesti mi defenderebbono dalle forze Giudaiche: ma per hora il regno mio nõ è quì. Adunque tu sei Re (disse Pilato.) Et egli a lui. Tu dici, che io son Re; e son nato a questo, e uenni al mondo per rendere testimonianza della uerità. Chi è uerace, oda la uoce mia. Et dettogli da lui; che cosa è uerità? che per hauerla egli dinanzi a gliocchi si tacque; uscì di nuouo à i Giudei pensando a Christo, che per accostarsi hora alla diuinità, e hora alla humanitade si faceua hor Dio, hora Huomo. Et lo scusò con quella uerità, della quale egli dimandò a Giesu ciò ch'ella fosse. Onde fu soportato mal uolontieri dalle turbe. Et allargate con le uoci le uie delle parole esclamarono sanza niun riguardo della sua altezza.

Il Demonio auuedutosi; che le acutezze, con cui disuia la bontà da i cuori, tornauano in suo mal prò; riprese gli accorgimẽti rintuzzati nella maluagità di Giuda, assottigliandosi nella maniera, che si assottiglia quando inuisibilmente egli trapassa con se stesso nel centro. E comparso su'l far del giorno a Procula (che cosi fu il nome della mogliere di Pilato) si trasformò in una persona, proprio come saria la fraude, se ella haueße corpo: e tutto compunto stringendosi in se medesimo, con la testa bassa, co'l collo torto, con le palme al petto, con gliocchi molli, con la lingua dolce, tutto humile, e tutto soaue; le faceua fare ascoltandolo tutti, gli atti ch'egli faceua pregandola. Leuati

ſuſo(diſſe egli.)Et corri al tuo marito;corrici dico: perche ſe non lo rimoui dal ſententiare l'huomo perfettiſſimo;la terra ſe gli aprirà ſotto i piedi, & tranguſgiarallo. Et guai anche a te. Et perch'ella gli deſſe piu fede; le ſcemò la febbre, che in quel punto la moleſtaua.

Procula turbata dalla uiſione, & riſcoſſa dal male, ſi leuò del letto: e corſa doue ſi ſtaua Pontio, con quelle parole con cui le moglieri aprono i petti de i mariti. Gli narrò quel, che il Demonio uolſe ch'ella narraſſe. E fece ſi, che Pilato pensò alla ſalute di Giesu. E perche il coſtume Hebreo ſcampaua ogn'anno uno huomo dalla morte, parlò à i Giudei con dire. A che fine punire chi non erra: o, ſe pur erra; lo fa per ſemplicità de ignoranza, & non per malignità di natura. Non è meglio, poi che lo haueremo punito con le ammonitioni; laſciarlo in uece di Barabam? In queſto ecco ſcoppiare le uoci loro; come ſcoppiano quelle delle figliuole nel morir della madre: & gridando; Moia Giesu, e ſcampaſi Barabam; la bontà di Pontio fu uinta dalla perfidia de i Giudei. E temè del lor furore piu che non teme il Tiranno quel delle congiure. Et confuſo dalla crudeltà; che chiedeua la morte di colui che ci fa uiuere; e moleſtato da i preghi della ſua ſpoſa, che piangendo gli dimandaua la uita di Giesu; con quel crollar di teſta che ſuol fare un Giudice, quando temendo la parte piu potente non ardiſce difenderle il torto, ne ſa contradir al deuuto della altrui ragione; chieſto da lauarſi le mani; ecco un ſeruo, che hauendo nella ſiniſtra una conca di ariento, & nella deſtra un uaſo pieno di acqua odorifera, co'l capo ignudo e co'l ginocchio piegato glie ne ſparſe ſu le punte delle dita. Et egli riceuendola diſſe. Io ſono innocente del ſangue, che la uoſtra ingiuſtitia uuol fare

spargere a l'huomo giusto.

I Giudei indurati nel desiderio, che haueuano del suo fine; con quella uoglia che appare in colui, che per uendicarsi senza niuno timor d'Iddio pon la mano su le cose sacre testimoniando il falso; dissero. Il suo sangue sia sopra noi, & sopra i figliuoli nostri. Oh crudeltade hebrea; che sofferisti per offendere chi mai non ti offese, & chi mai non errò; che la pena della tua colpa cadesse sopra di quelli, che non che hauessero peccato, non erano anchor nati. Ma fur bene infelici i figliuoli, che hebbero a sodisfar con Dio i debiti di cosi fatti padri.

L'atto; co'l qual Pilato credette purgar la macchia, che in sul corpo, in sul nome, e in su l'anima gli lasciò la sentenza, che uinto dalla terribile iniquità de i Giudei diede contra il capo del figliuolo d'Iddio; fu la morte di Giesu, & la uita di Barabam: perciò che dopo il lauarsi le mani quel fu liberato, et questo legato à una Colonna di Alabastro di quel colore, che ha la cera bianca inuecchiata. Per la qual cosa la pacientia, che nacque il dì chi egli nacque; lo trasformò nella costanza della Colonna. E senza battere occhio, e senza far motto, guardando il Cielo si lasciò leuar la ueste da dosso. Ma subito che egli scoperse lo ignudo, i lumi indegni di uederlo si riuolsero doue si riuolgono quando son molestati dal uento; E tutti gliocchi, che temerariamente lo guardarono, abagliarsi quasi mirassero una falda di ghiaccio ferito dal sole. Egli era piu che di carne, e d'ossa. E con la purità del suo corpo uinceua il candido de i gigli colti ne gli orti superni. La sua statura era mezzana. Haueua le braccia spedite. Le spalle larghe. Il petto si uniua con il corpo dolcissimamente. Haueua le coscie tonde. Le gambe suelte; e i piu bei piedi, & le piu belle mani che su

uedesser mai. Et tutto il suo corpo insieme pareua una compositione d'Auorio, che respiraße; sul quale la natura hauesse spruzzato il rosato delle gote della Aurora. I capegli; che risplendeuano di quel color biondo, che hanno le nocciuole mature; se gli distendeuano fin sotto le orecchie; e dalle orecchie in giu erano cressi, et piu rosseggianti. Haueua il solco dello scrimine alla usanza de i Nazzareni. La fronte piana e serena in cui si staua la fede la pietade, e il uero. I suoi occhi uarij riluceuano con chiarezza di zaphiro: e doue gli affissaua, o rinteneriua le menti, o faceua tremare i cuori. La delicatezza delle sue guancie per il fuoco del desiderio di saluarne, che gli ardeua l'anima; era accesa dallo ardore, di che si fa rosso un uaso di rame, che ha in seno la fiamma. Tra l'un ciglio e l'altro haueua un non so che da non poter mirarsi senza conforto & senza horrore. Non si poteua dar menda al naso: ne alla bocca che gli campeggiauono nel uolto gratiosamente. La barba compartita nelle stremità non era dissimile da i capegli: ma era si sottile, che mentre si guardaua, pareua che se ne andasse in fume. L'aria del suo aspetto maturo, e semplice, auanzaua tanto quella de i Re, quanto l'aria d'Iddio auanza quella de gli huomini. Piouea da lei una gratia & una alterezza che lo faceua temere, & amare. Et chi n'era degno scorgeua nella maestà del suo sembiante il carro, sul quale salì al cielo triomphando dello abisso. Ma la sua fauella piaceuole nel minacciare, e terribile nello amonire, ascosa sotto il lembo della sua grauità si staua muta: perche

I Manigoldi, che lo haueuano a rompere con le uerghe; missa la Colonna immezzo si erano arrecati in quel gesto, che fanno coloro che uogliono essercitar le forze. Et fu ben crudele chi

non isspauentò alla sembianza de i due. Quello, che si era acconcio al lato destro; haueua la faccia con tutti i disetti che può dar la natura. La fronte picciola. Gliocchi schizzati. Le ciglia solte. Il naso leonino. Le labbra grosse, & liuide; da cui pendeuano due siocchi di barba, come pendeno da i tetti i cessi del sempre uiuo. E sotto il mento gli spuntauano alcuni peli simili alle setole de i cinghiali. Lo ricopriua un pezzo di straccio uerde fino alle ginocchia restando lo auanzo del corpo tutto ignudo. La chioma; che pareua di lana pur allhora tolta dal la greggia; si staua attrauersata d'alcuni sili di paglia.

L'altro posto al lato manco era pieno di tutte le disgratie, che suol dare il mondo a chi ci uiue tristamente. Oltra il capo rasso; uno occhio, che gli mancaua nella fronte; un fregio, che gli rigaua il naso pel dritto; e le orecchie perdute dietro alle ragioni della giustitia lo haueuano trasformato in un mostro. Nelle gote haueua il conio hebreo, & nella fronte i caratteri greci; con tanto di barba quanta ne sogliono hauere gli Eunuchi uecchi. Questi accordato il colpire del suo flagello con la sferza del compagno, non altrimenti che si accordino i fabbri nel porre, & nel leuare i martelli delle incudini, fatti robicondi nel uolto; scoprendo i muscoli delle braccie, & delle gambe, con le uene gonfiate, dallo atto, che gli teneua fermi; uolendo leuare in alto le uerghe, bisognò che lo impetrassero co i preghi: tanto erano stretti dalla gente, che cerchiauano lo spettacolo, a guisa di corona.

Come la turba si fece indietro; i rei huomini cominciarono a batterlo con tanta crudeltade, che nel piouere de i flagelli su le sue carni si uedeua disperare la Diuinità dalla Humanitade; come pel fuoco e per l'acqua l'oro dallo ariento: perciò che

l'humano rimaneua tutto nero nelle percosse, & il diuino non pur restaua senza offesa; ma sosteneua suso l'humanità che si torceua patendo. E le neui di uerno, e le grandini di state non cascano cosi spesse dal Cielo; come i colpi cadeuano in Giesu macchiando quel corpo schiso d'ogni brutezza. Et era si grande il suono, che in sul dosso gli faceuano i flagelli; che l'udiua il Paradiso: tal che Iddio, se ben lo consentiua; risguardando alla iniquita loro, fece lo aere del sembiante piu oscuro e piu altero, che non l'hà, quando allentato il freno a quella ira, che accendano in lui i nostri errori; ci punisce co'l ferro della guerra, co'l tosco della peste, e con la miseria della fame. Onde gli Angeli; che scorgono il tutto; nello aspetto suo stauano attenti, se gli accennaua à uolar giuso, riuoltando il tormento del tormentato ne i tormentatori.

Le battiture senza numero fecer molle la durezza del sasso, al quale Christo era auinto: e non mosse punto i crudeli, che lo uiddero lacerare; negli iniqui, che lo lacerarono. Ai quali, se la pietade hauesse tratte tante lagrime da gliocchi, quante acque gli trasse la fatica da dosso; beati loro. Ma se iui fossero stati i Serpenti di Libya, i Leoni di Massilia, e i Tigri d'Hircania hauerebbero pianto. E quegli inhumani risero; quando coloro, che lo percossero con le sferze; uolendolo sciogliere non ritrouauano i legami. Perche la carne recisa & enfiata gli teneua sepolti in se stessa. Onde la pena dello sciorre i nodi agguagliò forse quella delle battiture. Sciolto che egli fu dalla Colonna, uenne una Nube; & lo ricoperse tutto; onde fu riuestito da gli Angeli inuisibili.

Giuda; che se ben si ravidde tardi, a tempo si saria saluato; se egli con la bocca del cuor pentito fosse corso a bere alla fonte della

pietà;

pietà; standosi di fuora in compagnia di se stesso, pensando alla opra, ch'egli haueua fatto; & come traditore, temendo ogni cosa, ascese le scale di Pilato. E incontrando il suo sguardo in quel di Giesù si fece tale; quale si fa colui, che in un bosco a mezza notte da col capo ne i piedi dello impeso; che non pur se gli arricciano i peli adosso; ma dileguatosegli il sangue; con le labbra asciutte, e co'l uiso bianco si trasforma; quasi in quello, che lo fa diuentar cosi fatto. Et riuenuto in se, trattosi i XXX denari di seno, disse sospirando. O Giudei; che mio mal grado offendete chi non si uendica, & odiate chi ama; ecco il uostro argento: ecco il prezzo empio. Io ue lo rendo. Et si come con esso hauete comperato il Maestro; uendete al Discepolo, che n'è stato cagione un laccio; che ciò facendo, sodisfarete non uò dire a lui, che non è crudele: ma a uoi, che amate il tradimento; & non chi lo commette: & a me che uo punir me stesso. E gittatolo in terra, nel riccoglierlo diceua la turba. Non è lecito di riporlo nello errario; essendo prezzo di sangue. Onde per consiglio publico ne comperarono un campo, il quale consagrarono alla sepoltura de i peregrini; chiamandolo, Campo di Sangue. Et allhora si adempì quello, che sopra di ciò prediſſe Geremia.

S cariotte seguendo l'orme della disperatione scese i gradi del palagio nello spuntar della Alba; la quale per la pietà, che haueua dato al suo giorno il Sole; tutta contristata, e tutta impigrita non si sapeua suiluppare da i ueli della notte; guardando in torto Giuda; che andando tutto per appagare il suo merito, intrigò i piedi in un capestro caduto di mano à un Pharisco che lo portaua per offender Christo. E riccoltolo bestemiando, cieco del tutto; uidde apparirsi una ombra cornuta e mostruo-

ſa; i cui occhi erano di fuoco, e con ruote di fiamme intorno. Egli era Sathana; che lo portò uiſibilmente fino al Carubbio, ſul quale doueua pagare il fio delle ſue colpe. E uedēdolo Giuda; mentre l'ira, la rabbia, et il male animo gli faceua bollire il core; alzādo il uiſo in ſuſo, tutto horrido et tutto ueleno diſſe.

P oi che il fallo mio è maggior della altrui miſericordia: e da che io ſono tanto degno di giuſtitia, quanto indegno di perdono: et perche io merito, che moia l'anima e il corpo; è giuſto che l'una pati la pena del peccato nello inferno, e l'altro nel mondo. Si che o arbore fammi luogo ne i tuo rami; che altroue nol po hauere l'error mio. Coſi dicendo, il Demonio annodata la corda al tronco, lo ſolleuò ſuſo: & egli infuriato, eſſendo giudice & boia di ſe medeſimo, riuoltatoſi il fune d'intorno al collo; ſi laſciò cader giuſo. Et ragruppate le gambe, ſtringendo le pugna, torcendo la bocca, ſcotendo la perſona, e ſtralunando gli occhi: chiuſe la uia allo ſpirito; il quale non fu men tormentato per eſſerſi diſperato della miſericordia di Chriſto, che per hauerlo tradito, (et lo Abiſſo gli diede tante pene, per eſſere ſtato cagione, che con la morte di Gieſù gli foſſe ſtato tolta la libertà, ch'egli haueua ſopra di noi; quante per il peccato del tradimento) diceſi che nel ſoſpenderſi all' Arbore; ch'egli fiorì per la letitia che hebbe del fine dello empio, e che i fiori ſi ſeccarono pel duolo della Croce del lor creatore. Et gli uccelli comparſi per diuorar il corpo doue albergarono tanti uitij; non potendo ſofferire la puzza del ſuo peccato, fatti ſchifi di lui ſi dileguarono à uolo.

M entre che Giuda ſmorbò il mondo di ſe ſteſſo; gli huomini di Gieruſalemme miſſero Chriſto nel ſeggio regio, ueſtito di porpora, con la benda a gliocchi, e con la Corona di ſpine inteſſu-

te in capo: che quante haueua punte, tante hebbe morti, le quali l'uccisero senza uciderlo. Essi gli posero una canna in mano per piu uiltade: e inginocchiatosegli dinanzi, diceuano. Salue Re nostro. Altri percotendogli il uolto con le palme delle mani, diceuano prouerbiandolo. Indiuina chi è quello che ti offende. Et sueltigli i crini dalla testa, & la barba dal mento, gittatesi le ciò che di questi & di quella sotto i piedi, calcando la lor dignità intrisa nel sangue istesso; togliendogli di mano la canna, che per iscorno gli faceuano tenere, a guisa di scettro; gli molestauano la testa con essa. E niuna parola dishonesta, e niun fatto uituperoso rimase nelle lor bocche, e nelle lor mani, che non istudiasse di oltraggiarlo. E le formiche non sono cosi spesse intorno à i semi per empirsene; come essi erano intorno a Giesù per satiarsene. E uedendo, che la sua pacienza superaua la crudeltà loro; diueniuano piu rabbiosi, che non è la Tigre che non ritroua i figli.

Tolto che egli fu da cotale scherno; Pilato, che si credette che la morte di Giesù si fosse dimenticata nello stratio, che i suoi percussori gli haueuano fatto; dicendogli tosto che lo hebbero flagellato; Ecco l'huomo; credendosi rimouergli dalla ostinatione della perfidia, si staua pensando: Et uolendo riconciliarsi con la mogliere sdegnata seco, nel lauarsi le mani ch'egli fece di lui; disse. A che piu affligerlo; se non ci si troua cagione? Non udite uoi, che la terra e il cielo esclama del torto, che gli fa la uostra nequitia? Deh rimettetegli ogni ingiuria, & acquetate gli animi mossi per debil cagione. A cosi fatto dire i Pontefici, & gli altri con uoce di popolo ingiuriato gridarono. CROCIFIGGELO, CROCIFIGGELO. Et Pilato a loro. Toglietelo, & crocifiggetel uoi; che io per me non deb-

bo consentire alla morte di chi non errà. Risposengli i Giudei. Noi hauemo legge: & secondo il suo dritto dee morire. E non ti pare ch'egli lo meriti; sendosi fatto figliuol d'Iddio, non pur Re nostro?

V dendogli Pontio parlare in cotal modo temè assai: e ritornando dentro disse a Giesù. Donde sei? Et egli tacendo dimostraua la ignoranza di Pilato; il quale uedendolo nol uedeua: & dettogli, Tu non mi rispondi; sai pure che è nel mio arbitrio il crocifiggerti, e il liberarti; gli rispose. La potestà, che tu hai in me, ti è concessa di sopra. E perciò colui, che mi ti diede, ha maggior peccato. Veramente Pilato era tra il sacro, e il sasso: e molestato dalla conscienza del giudicio, che deue sententiare; usaua ogni arte per liberarlo. E accorgendosene la turba, gridò. Tu non sei amico di Cesare, ne giusto; se tu non lo condanni alla Croce: perche a sua onta si fa Re. Queste ultime uoci lo spauentarono si, che temendo di se stesso, trahendolo di fuora, sedendo nel tribunale; quasi giudice sforzato a far torto alla ragione; disse. Ecco il Re uostro. Il nostro Re è Cesare (risposeno essi.) Si che togli, togli, e crocifiggelo. In quello Pilato mostrò di consentire. Ohime che il dominator del mondo, il Prencipe del cielo, e il figliuol d'Iddio fossi confitto in su il legno. Onde leuossi un rumore; che auanzò quello che si ode uscire da i gridi d'una cittade, che in sul far del dì si uede liberata dallo assedio. E fu ordinata la Croce; non senza mistero fatta a caso di dui legni, cioè di Palma e di Cedro: su i quali si passaua dalla Piscina al Tempio. Perciò che la Palma, essendo pregio de i forti; significò la uittoria ch'egli hebbe distruggendo la morte con la sua uita: e il Cedro, che dura sempre; la sua eterna gloria.

Pilato per eßer Gieſu Galileo, uolſe che Herode lo conoſceße; ſapendo ch'egli lo deſideraua molto. E lo mandò a lui; che lo uidde, come ſi ueggono le coſe gran tempo bramate. Et toſto che lo uidde, lo dimanda. Ma per lo ſtrepito delle turbe la ſua fauella ſi rimaneua; come ſi rimane quella di chi parla doue ſuonano le ſquille. Onde ſdegnandoſi gli racquetò con quella uoce; con cui i Signori ammutiſcono i ſerui. E chiedendo a Gieſu riſpoſta delle ſue propoſte, non ritrahendone coſa alcuna; ſorridendo comandò che foſſe ueſtito di bianco. E mentre lo uolſe ſchernire con tale habito; del quale lo ueſtì giudicandolo ſtolto; fece fede della innocentia ſua. E rimandatolo là, onde uenne; tra lui, e Pilato prima nimici, nacque amiſtade; non per altro, che per bontà di Gieſu: il quale ſendo tenuto ſeduttor di popoli, autor di zizanie, e corruttore di leggi; co'l pacificargli inſieme dimoſtrò, che egli era il uero obietto della concordia. Ma Herode; che deſideraua di uedere de i ſuoi miracoli; uedendone uno ſi grande, no'l conobbe. Et benche l'haueſſe conoſciuto; non hauerebbe perciò potuto fare che la Croce finita in un momento, non foſſe portata in un tratto dalla plebe fino alla corte. Che toſto ch'ella ſi uidde; il rumore percoſſe con le ſue uoci il cielo.

Pontio Pilato; il quale ſi laſciò piegare dal uoler celeſte, e dalla pertinacia popolare; uoltatoſi alla moltitudine, che gli ſtaua intorno; come le moſche à i uaſi pieni di latte; ondeggiando con quel mormorio, che fanno le pecchie, che di ſe ſteſſe ingemmano il ramo; aprendo la bocca acquetò la turba; quaſi huomo, che dopo al ſuono della tromba legge i capitoli de i combattenti dentro il theatro di Marte. Et impetrata udienza; la ſua uoce fu ſimile a quella, che fa tacere l'altrui: tal che doue è ogni-

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

uno, non pare che ci sia niuno. Onde cominciò con parlare ne alto ne basso. Poi che io ho osseruato la prima legge del consiglio; la quale mi ha fatto ascoltare pacientemente quello, che hauete parlato con ogni libertà; sentenzo, (da che ui piace che io così faccia. Et poi che ui pare che Gieù per farsi figliuol d'Iddio, e Re de i Giudei; habbia offeso Iddio, e Cesare: e per dir uoi, che oltra il uanto datosi del Tempio, come gli ha inguriata la uostra legge) che egli sia crocifisso. Et uolendo fornire la parola, & seguire doue, & quando, e immezzo a chi; il rumore che fecero per la letitia di ciò, ruppe il parlar suo non altrimenti, che i uenti che soffiono tutti à un tratto, rompino il sonno delle onde adormentate nel letto del mare. E nella guisa che nel suo fondo si commoue l'alga per la differenza che i lor fiati mettono ne i flutti; si commossero gli animi Hebrei. E tolto ogni freno di riuerenza & di sofferenza, gittando la corda al collo di Christo, lo strascinarono giù per le scale, e fuora della corte in un modo; che io non ardisco a dirlo per nõ esser lecito di simigliarlo a niuna cosa uile.

Mentre lo scherniuano con le offese; dodici Gonfaloni delle tribu di Israel furono spiegati al uento. E correndo ciascuno in Caluaria nello occupar il Monte per adagiarsi, si urtauano, si spingeuano, e si prouerbiauano; come si urtano, si spingono e si prouerbiano quelli; che si procacciano luogo ne gli spettacoli. E la strada; per cui si andaua da Gierusalemme al Monte; era rigata della gente, come è rigata l'aria da gli storni sparsi in molte fila. E con la furia ch'essi uanno agli Oliui, andauano à uedere morire il Redentor del mondo. Ma ecco la Croce; la quale guarda ciascuno con dispregio di Christo. E postagliene su la spalla, si chinò sotto il peso; come si piega uno ar-

co. Ne andò molti passi, che posto il ginocchio in terra, cadde tutto sopra esso. Onde fu rizzato da i gridi, e dalle percosse. Egli non poteua piu rihauere il fiato; per la fatica di portare il peso, e per la corda che gli stringeua la gola. E mouēdosi pian piano; ecco due altre croci; e dietro a quelle due ladroni con uolto simile alle sceleraggini che gli haueuano condotto iui. Nel comparir de i rei rinouò il rumore; come lo rinoua la gente, quando il Thoro punto dalle spade tratte co'l corno prima in terra il secondo, gitta in aria il terzo. E mentre la turba attrauersaua quà, e là le uie per uedere colui, che uedēdolo non si satiaua di uederlo; la moltitudine arriuò con Christo alla porta di quella città; che quel dì fu spauentosa, come i giorni; ne i quali piouuero gli Angeli superbi. E nel giungere alla porta non sol parue l'acqua di un uaso; che per la strettezza del collo consente che l'humore che tenta di uscir tutto à un tratto, si stilli a gocciola a gocciola: ma parue uno essercito, che giunto doue è rotto il uarco; perche lo impaccio non lò rechi in maggiore intrico; si ritrahe in dietro senza riuolgere il uiso. Alla fine la calca delle turbe sfogò tutto per la porta Aurea. E nello uscirne; i Gonfaloni delle dodici tribu diuisi in due ali si inchinarono a Giesù: ma senza stupirsene le genti. Perche la marauiglia non ha luogo, doue la crudeltade uolge a suo modo gli animi della pertinacia.

Dopo il miracolo delle insegne; i Gonfalonieri se ne andauano dinanzi a Christo con la tardità e con l'alterezza, con cui moue una frotta di caualli giouani lusingati dallo otio del dì: che satij di herba, rotti i legami, giunti nel piano; inasspando co i piedi solleuando i crini sul collo, con le orecchie tese, ringendo, e borsando; par che uoglino mouer tempesta à i fiumi, e à i

prati tremanti pel fulminar che menà la lor gagliardezza. Gia si scorgeua Caluaria; quando ecco cader Giesù sotto il pondo, & arriuar Cyrineo: il quale uisto preso, & postagli la Croce in su'l dosso; spronandolo co i calci, con l'haste, e con le minaccie; lo menarono dietro a Christo: alleggerito dal peso; come si riha un peregrino riarso dal Sole, tuffando il uiso nella fonte che gli appresenta innanzi il camino.

Simone padre di Alessandro, e di Russo secreto amico di Christo; entrato sotto il carco, il quale infranse Giesù; mosso dalla sua natural bontade, disse. Qual merito è in me; per cui io sia degno di far seruigio à un tanto huomo? E qual peccato ho io commesso; pel quale io habbia a portar la Croce; doue con la morte sarà tormentato un, ch'è si giusto? Ciò detto; ecco che si getta à i piei di Christo Veronica con lagrime, quasi amare come il pianto di Maddalena. E dicendogli; Signore lasciami un segno di te, acciò che al mondo resti memoria de i tuoi miracoli; come resta nel mio corpo, mercè della sanità che la pietade tua gli ha concesso: E uedendo il sudore, che premuto dal la Passione che patiua, li pioueua dalla fronte; disornatasi la testa del uelo, non curando gli oltraggi che ella riceueua dalla turba, spingendosi innanzi fece tanto, che gli asciugò il uiso. E nello asciugargliene, la sua imagine istessa rimase stampata nel uelo. E uscendo dalla effigie uno splendore si diuino, che abbagliaua altrui; ne prese si gran conforto, che obliò il duolo, ch'ella patiua per la doglia sua.

Ohime ecco la Vergine; ohime ch'ella è apparsa: ohime che nel suo apparire mi commoue si il dolore, che ha commossa lei; che la memoria fugge dalla materia, e la materia dallo ingegno, e lo ingegno dallo stilo, e lo stilo dallo inchiostro, e lo inchiostro

dalla

dalla penna, e la penna dalla charta. Ella inteſa la coſa da quel giouanetto, che ſeguendo i paſſi di Chriſto per paura laſciò il mantello, e ricoperta la uergogna con la ſemplicità ſua corſe uia ignudo; accorrata non fece altro che ſpogliarſi la gonna, e chiuſa in un manto piu oſcuro che l'hebano; quaſi correndo; ſi moſſe inuer Gieruſalemme. Et riſcontrando i muti, i ciechi, gli attratti, i ſordi, e gli indemoniati; che per bontà del figliuolo parlauano, uedeuano, operauano, udiuano, & erano liberi; gli diſſe piangendo. Se fra uoi è il figlio della Vedoua; che Gieſu riſuſcitò: Se ci è quello, ch'egli ſanò alla Piſcina: ſe ci ſono quelli che hanno hauute le gratie, ch'eſſi han ſaputo chiedere; perche non eſſer corſi al coſpetto di colui, che l'ha condannato a torto; e fargli fede della innocente bontade ſua? Le lagrime, e i ſinghiozzi meſcolati col duolo non laſciauano riſpondere a coloro, che a Chriſto haueuano l'obligo rimproueratogli dalla Vergine. Ma Gieſù riuoltatoſi allo ſtuolo de gli huomini, e delle donne di tutta la regione; che con iſquarciar di capegli, con percuoter di petto, e con batter di palme gli era corſa dietro; Diſſe con tre lagrime: una che ſi moueua dallo occhio ſiniſtro per meſcolarſi con quella, che ſe gli affigeua nel mezzo della gota: e l'altra tutta ingorgata nel deſtro. Figliuole di Gieruſalemme, non piangete per me; ma per uoi ſteſſe, e pe i figliuoli uoſtri: perche uerranno giorni; ne i quali ſi dirà: BEATE le ſterili, e beatiſſimi i uentri di quelle, che non generarono; e le mamme che non lattaranno. E allhora diraſſi: CADETE Monti ſopra noi, & ricopritici: perche ſe in uerde legno ſi fanno queſte coſe; che ſi farà nel ſecco: O immenſa bontà, o ſmiſurata pietà di Chriſto: chi potria mai imaginarti; poi che piangi fino alle ruine, che ſi appa-

reachiano ſopra il ſeme de i tuoi crucifiſſori.

Hora la Vergine è giunta: ella ua cercando il figliuolo con glioc chi: & uedendolo non lo raffigura, perch'egli non pareua piu deſſo. Il ſuo capo ſimigliaua un pino ſenza chiome. La ſua fronte un quadro di chriſtallo pieno di ghiacci. Le ſue ciglia due filze d'ambre nere minutiſſime sfilate. Le ſue guancie non erano diſſimili da un roſaio di uerno. Il ſuo naſo pareua un canellino di ariento filato calpeſto dalla traſcuraggine dello artefice. La ſua barba pareua proprio un ceſpo di uiole ſenza ciò: che: e tutto il ſuo uolto inſieme ſi confaceua alla alba ſepolta nella nebbia. Ma riconoſciutolo per uertù della natura, fatta ſicura nel dolore ſi auuentò fra la calca andando fin preſſo a Gieſù; a guiſa di un fiume gagliardo, ch'entrato nel mare gli corre ſopra lungo ſpatio con l'acque dolci; non ſi ricordando di hauere huomini al lato; ne delle armi che con le lor punte, e con il lor taglio la potrieno offendere; ne de i pericoli, che tuttauia la toccano. Alla fine ſpinta indietro dalla turba, guardando ella Gieſù, et Gieſù lei; uſcì di ſe ſteſſa. Onde il Sole adombrato dal nuuolo dello annelito de i ſuoi ſoſpiri, le piouue in grembo le lagrime del pianto, ch'egli fece pel ſuo cordoglio, non ſenza ſodisfattione di Chriſto. Perciò che hauendo ſempre piu care le laudi della Vergine, che le ſue proprie; hebbe ancho piu aggrado che allhora il Sole prendeſſe piu pietà del duolo che patiua ella, che di quello che patiua egli.

Le Donne, che le ſtauano d'intorno con le guancie imperlate di lagrime; leuando glioc chi al Cielo, guardauano; ſe il padre di Gieſù appariua al balcone del Paradiſo per piouer della ſua pietade ſopra la loro afflittione.

Intanto Chriſto ſi appreſſaua al luogo, che in eterno ſarà glo-

rioſo per la memoria di quella morte, per la qual uiuiamo. Onde la Vergine; che da l'hora ch'egli partì da lei, da quella che lo riuidde; non haueua ne con gliocchi, ne con la bocca mai afferato ſonno, ne cibo; ritornata in ſe, non uedendo il figlio; accrebbe doglia alla doglia con altri ſoſpiri, che non l'accreſce il Paſtore dorando il uelo delle nubi ſul puro della aria, guardata in torto dallo aſpetto della terra, ricoperta di pruine. E rihauuti i ſenſi; che in compagnia de gli ſpiriti erano corſi a riſcaldarſi nel grembo del ſuo cuore; moſſe i piedi: ne ci ſi potendo ſoſtener ſuſo, ſaria caduta in terra; ſe le altrui braccia non le faceuano letto. Ma nel ſuo cadere uenne Giouanni; il quale ſi aſcoſe nella caſa, doue Pietro udì il Gallo; per hauerci qual che domeſtichezza, come dice alcuno. E per non poter ſofferire l'aſſenza del Maeſtro; e ricordandoſi della uiſione, in cui non uidde altro tormento per ſe, che quello che doueua patire per la paſſione ſua; ſe riſcoſſe dalla tema: e uſcito fuora di donde ſtaua aſcoſo, e della città; ſe ne ueniua nello habito, che uer ria lo ſpauento; ſe foſſe huomo, come era egli. Et uiſto Colei, che toſto gli ſarà madre; in quel ch'ella uidde colui, che in breue le ſarà figlio; aperta la bocca in un tempo, per dimandarſi l'un l'altro che è di Gieſù, e che ne ſarà; intrigarono le parole inſieme, come ſi intrigano due incontratiſi fra uia; che accennando hora al dritto, & hora al manco lato indugiano la fretta de i lor paſſi. Et accoſtatoſi Giouanni alla Vergine, riſtretto nelle ſpalle la guardaua, e taceua.

Standoſi muti & ia Vergine, & egli; il grido della gente giunta nel monte parue quello, che fanno i partigiani del combattente ſubito che il nimico ſe gli arrende. Onde Maria, con le Sorelle, e con Giouanni, ſenza altro motto, ſi moſſero co'l paſſo,

che moue il peregrino che uede il Sol breue, e il camin lungo, e uol giungere co'l giorno allo albergo. E mentre si affretta uano nello andare; i sassi si cansauano della strada per ageuolare il sentiero alla Vergine; & l'herbe haueriano uoluto fiorire per confortarla in tanta doglia con il loro odore. Ma, qual si fece ella nel giungnere in Golgotha? Di che colore si dipinse il uiso nel uedere i mouimenti delle turbe? Con quale occhio miraua ella coloro che disgroppauano le corde? Con che uolto quegli, che disegnauano il luogo per i legni? Che sentiua ella nel rimescolar de i mortelli: nel risonar de i chiodi: e nel ripercuotere delle Croci? Che scosse daua il suo cuore alla sua anima, che gemeua; mentre forauano il sasso, doue elle si haueuano a fiatare? Chi ha uisto uno infermo; il quale porgendo l'orecchia à ogni bisbiglio, ogni cosa intende; uede lei, che riuolgendosi a tutto quel ch'udiua, si struggeua, come per le forze della state si struggono quelle del uerno. Ma hora cominciano le note piu dolenti che la morte. Perche tolta la Croce dalle spalle di Cyrineo (che gli parue hauere adosso maggior soma, essendone scarco) ella gridò, ohime, nel ueder distenderla in terra, e non morì; perche, oltra che non si mor di doglia, non haueua a morir per ciò. Ma chi potria dire quel, che sofferse uedendolo spogliato ignudo? Ella tutta muta guardaua come lo haueuano concio le uerghe. La carne del colore di un corpo battuto era si rileuata pe i colpi de i flagelli; che perduta ogni sua delicatezza, essendo ugualmente offesa, si mostraua tutta uguale. E la diuinità; a cui si atteneua per essere occupata a confortargli il cuore, & gli spiriti; non appariua di fuora: e se pur si scopriua; lo faceua in un modo, che si po solamente imaginare. Ma come ella uidde i chiodi, e i martelli in quelle ma-

ni e in queſte ; parue che il dolore le ſparaſſe il petto . Onde ſtringendo con la bocca un lembo del manto , e tenendolo con le mani, guardaua il Cielo ſoſpirando.

H ora lo Agnello d'Iddio per torre i peccati de gli huomini , fu diſteſo in ſul legno ; nel quale, facendo ſacrificio di ſe ſteſso, pagò il debito che haueua il Mondo con l'Inferno . Egli pareua una uittima immerſa nel propio ſangue ; e con fuoco, con incenſi, e con hinni offerta in ſu l'altare. Perche i fiati; l'ire, e le uoci delle turbe fumauano ardeuano, e ſonauano ; come fumano ardeno & ſuonano gli incenſi, l'ire, & le uoci. E cinto dalla conſtanza ſua gli fu preſa la mano, con la quale creò il Sole: & apertagli la palma; uno ci miſe la punta del chiodo : e uno altro alzando il braccio, e declinando giu il colpo; percuotendo il capo del chiodo con la faccia del martello; che col ſuo colpire faceua tremare il Cielo : forata la carne gliene affiſſe nel legno . Allhora la Vergine ſteſe la mano non altrimenti, che in lei foſſe rimaſo il chiodo. La turba data la prima ferita rinouò il grido : e racquetataſi nel prendere quella mano, con cui fece la Luna; radoppiò le uoci ammonendo chi lo faceua a dargli in ſu le dita: e ottenuta la gratia, gridauano; come ſi grida nel Theatro nel cadere, e nello arizzarſi della fiera. Confitte quelle mani; le quali compoſero, e partirono gli Elementi; la Vergine ſteſe le braccia, quaſi con la medeſima pena, che le diſteſe Giesù : Il cui corpo raccolto in ſe ſteſſo ſimigliaua le membra aſſiderate pel freddo ; che rientrate in loro diuentano tutte un nodo. Onde i miniſtri della ſua morte lo preſero per i piedi, e lo ritirarono in giuſo ; come il cultore de i campi ritira a ſe i rami dello arbore. E tenendogli ſaldi col ſune fecero tanto, che ſoprapoſto l'un piè con l'altro, tremando la terra, gli

affissero col chiodo in su la basa della Croce. Et Maria allargatasi tutta faceua i mouimenti di una persona crocifissa. E circondata dal martiro; ch'ella sentiua per la passione del figlio; affissati gliocchi a quei piedi, che haueuano a premer le Stelle; raffreddate l'estremita, perduta la uista, fatto il uiso di terra, e le labbra arride, stringendo le pugna, cadde, come palma sterpata dal uento. E i suo spiriti, che sapeuano tutte le uie da saluarsi per hauergli ella essercitati nel duolo; uniti insieme diuentarono una sola anima. La quale corsa col piè fino allo uscio del cuore fu per uscirne, nel modo ch'esce della boccia il uerme che partorisce la seta; che rinato ch'egli è uien fuora con le ali a guisa di anima; la quale si leua à uolo tosto ch'ella esce della prigion sua. E chi uidde mai come le madri rimirano i figli, che spirano; uede le Donne, che le spruzzauano nel uiso il pianto in uece di acceto.

Mentre la Vergine era sepolta nella angoscia; fu riposta in capo a Giesù la corona di spine. Et non rientrando le punte, onde uscirono; gli fecer sentire tanto dolore, che il dolore istesso se hauesse potuto morir senza lui, saria morto. Ma se si piange, se si trema, e se si agghiaccia nello imaginare del suo tormento; che si sarebbe fatto à uedergli le membra che si stauano tuttauia per ispiccar da i nerui essendo uiuo? In questo il grido; che nello alzar della Croce nacque dalla letitia de gli Hebrei; la quale era giunta al sommo della gioia per essersi sparsa ne gli animi di ciascuno; sueglio la Vergine dal sonno della angoscia. Et uedendo nello aprir gliocchi come egli staua; ricadde, quasi estinta. Ma crescendo il rumore nello affigere in terra il legno della Croce; si rihebbe; come si riha un Pastore, a cui son caduti appresso due fulmini: ch'uno il fa tramortire, & l'altro lo

desta. Subito ch'ella uidde scoperta al figlio quella parte, che si ricopre; trattosi il uelo di capo; nel uolere scongiurare un Caualiere per la allegrezza ch'egli haueua del duolo di Giesu, che nel uelasse; un nuuoletto piombando giù dal Cielo il ricoperse. Ma ecco di nuouo fuggirle il caldo dalle reni & dalle ossa: eccola riaccorrata nel uedere in alto i Ladroni legati straniamente: & immezzo a loro il suo sposo, il suo figlio, e il suo padre; che raccolto nel suo proprio ualore, si come era atto a sopportare ogni fatica co'l corpo, e ogni pericolo con l'animo piu ch'altro huomo; cosi si staua aitato dalla sua costanza patientemente nel martire.

Pilato; che con altera pompa appariua immezzo delle sue armi, e della moltitudine che gli ubidiua in nome di Cesare; fece porre sopra il capo di Christo il titolo, in cui era scritto; GIESV NAZZARENO RE DE I GIVDEI. E cotali parole si scrissero di caratteri Hebrei, Greci, e Latini. Onde i Prencipi de i Sacerdoti torcendo il uiso, dissero a Pontio. Scriui non Re de i Giudei; ma quello, che si faceua Re loro. Et egli; Quel, che ho scritto; sia scritto. Ciò detto, le turbe rabbiosamente per piu scherno squassando il capo di Giesu, diceuano. Dirai al tuo Padre, che i Giudei ti hanno crollata la testa. Altri diceua ridendo. Chi tiene il figliuol d'Iddio, che non scenda giu della Croce? Altri diceua. Si noi rouiniamo il nostro Tempio; nol rifarai tu in tre giorni? O resuscitatore di Lazzaro perche non risaldi tu le piaghe tue? (Diceua alcuno altro.) Et schernendo tutti i miracoli, che haueua fatti; lo assaliuano con ogni specie di parole ingiuriose. Ma egli alzato il uiso al Cielo diceua. Padre; poi che la maluagità della perfidia incrudelisce i miei percussori, accecati dalla inuidia, dal uitio,

e dalla ignoranza, onde non sanno quel che si fanno; perdonagli. Questo disse con quella uoce, con la qual diede lo spirto alla armonia; che si sta nelle corde, come i nomi nelle lingue; & rotto lo stormento si stranslata nelle gole delle fiere; come si translatano le anime in Cielo, tosto che cade il corpo. Ma la Vergine raccolta nella sua doglia; poi che hebbe guardatolo le sue Discepole ragunate d'intorno a lei, come si ragunano le Colombe smarrite dalla tempesta, recatasi in quello atto, che le insegnò il dolore; affissandole la uista nel sembiante del figlio; disse simili parole.

S e io non sapessi che tu sai; come il duolo mi concia, mentre che egli ti ha cosi mal concio; hauerei piu uergogna di non potere spargere tante lagrime, quanto tu spargi sangue; che io non ho uoglia di morir per te, o innanzi a te. E ho ben ragione di dolermi di non mi poter dolere piu che io non mi dolgo; perche non piangendo piu che io non piango, non pur Giouanni, non pur le mie Sorelle, ma la crudeltà di chi ci da cagione di affligerci, mi addita per madre piu dura che non è coteSta Croce; la quale saria pietosa, come io dolente; se ella mi facesse tanto di luogo, che io ci potessi capir teco. E cosi tu Sole, che uedi me misera; faresti fede à i giorni di tutti i secoli, come io gli fosse stata madre. Ma perche non si conuiene, & non è lecito; non uò dire che Gabriello habbia colpa che io non so piangere; come deeno pianger le madri, a cui dole il patir de i figli: perche se egli mi haueSse detto; quando mi disse, che Giesù nasceria di me; in che modo doueua morire me presente; pensando alla sua passione, hauerei imparato a temperare con la gioia di quel dì, la pena di questo. E ciò dicendo, si rammentò di quel che le annuntiò Simeone, quando lo circoncise. E ricordandosi anchora

chora mentre i Giudei gridauano intorno alla Croce doue haueua a morire, de gli Angeli che cantarono sopra la capanna doue egli nacque; & pensando nel uedere le turbe ingorde del suo fine à i Re, che dandogli tributo lo adorarono; diuenne quasi pietra. Onde le sue serue, & amiche; che si sforzauano di stagnarle il duolo con i conforti; sembrauano pastorelle ocupate con legne, con sassi, & con cesti à uetare i passi al rio. Et I si come le Villanelle dopo lo affaticarsi; non potendo piu riparare al danno, mute col capo basso gli accresçano acque con le lagrime; cosi le Marie che non la poteuano confortare, piangeuano col capo humile rimirandola tuttauia.

Giesù; che pel dolore della Madre patiua la passione di un'altra Croce; girò gliocchi a Giouanni, che mosse inuer lui a punto nel rileuarsi della Vergine: la quale alzando il uiso a Christo, ode dirsi con uoce di amore & di pietade, cennando egli col capo a Giouanni. Donna; ecco il tuo Figlio. Poi uolto a lui disse; ecco la tua Madre, egli la chiamò Donna per non trafiggerla con quel nome di Madre: et le disse, ecco il Figliuol tuo, per consolarla col suon di quel Figlio. Veramente Giouanni; che in quel punto la accettò per sua; hebbe gran fauore dalla I bontà d'Iddio; poi che in sua uece lo lasciò a cotanta Donna. Ne altra cosa gli poteua scemar la doglia ch'egli haueua del patir del Signor suo. E gemendo, col uolto chino, con le spalle curue, e con le mani incrociate nel petto lo ringratiò. Ma la Vergine disse, o tu; che per rallegrare altrui contristi te medesimo; sia a me Giouanni, secondo la tua parola. Ma io ben conosco che tu hai uoluto correggere la qualità di Maria con darle Figlio eguale a lei: perche piu mi si conuiene, ch'egli mi sia Figlio; che non mi si disdiceua di essere Madre a te. Et ho

fino a quì consentito a cosi fatto nome; perche essendoti Ancella doueuo ubidirti; come io ho ubidito, e ubidirò sempre. Et uolendo forse pregarlo, che per sua consolatione gli piacesse, che Giouanni si chiamasse Giesù; ouero chiedergli di gratia che la sua lingua si disuezzasse di chiamar quel nome; fu interrotta dalla contesa che si faceua per la ueste di Christo.

ESsendo la ueste di Giesù guiderdone o pur furto di quattro soldati; uolendo compartirla; furono impediti dal suo esser tessuta, e non cuscita. E parendogli perdita il diuiderla; terminarono gittarui sopra le sorti. E distesela in terra, tratti fuora i Dadi; un di loro rimescolatigli insieme, se gli recò su la palma: e squassatigli a suo modo gli uentilò. Poi ripresegli con mano; gli gittò su la ueste, fatta tauola del giuoco. Dopo lui gli trasse il secondo, e dopo il secondo il terzo, & dopo i tre l'ultimo. Onde la ueste, non senza bestemie de gli altri, fu raccolta dal uincitore: il quale portandola in cima della hasta, a guisa di Trophco andaua; dessa altero. E cosi si adempì la scrittura, che haueua detto. DIVISI sono i miei uestimenti, e sopra quelli gittate le sorti.

DOpo il giuoco della ueste si udì bestemiare il Ladrone, che staua legato al lato manco di Christo, forse in quello atto che gli uediamo sculti acanto al Crocifisso: & bestemiando dire. Se tu sei figliuol d'Iddio, non usar crudeltà contra te stesso, e contra noi: ma saluaci teco. Ciò udendo il compagno, che alla destra di Giesù haueua auinte le braccia, e le gambe sul tronco; tutto compunto, guardandolo con ciglia oscure; disse. Tu anchora non temi Iddio; perche sei nella medesima dannatione, in cui son coloro che tormentano lui a torto, e noi a ragione. Adunque non ci pare esser degni della penitenza, che ci è da-

ta: La giustitia è troppo pietosa nel punirci con una morte: & è incomprensibile la felicità, in cui ci ha posto il fallir nostro; poi che sendo rei, uediamo con gliocchi Christo, dono concesso solamente à i buoni; i quali mossi dalla fede lo contemplaranno con la mente; & lo uedranno dopo un lungo meritare con la uista della anima. Et uolendo seguire il parlar suo; il pianto, che il cuore gli scoppiò per gliocchi, gliene uetò. Onde egli si riuoltò a Giesù con dirgli: perche io so che la tua misericordia è pia grande che lo immenso, e lo infinito; ardisco pregarti ad hauermi in memoria, quando sarai nel tuo regno. Et egli a lui. Ti dico in uerità, che hoggi sarai in Paradiso meco.

La misericordia di Christo è pure ineslimabile: ella è pur pia: ella è pur grande; poi che dopo mille offese, che se gli fanno in ogni tempo, in ogni luogo e a tutte l'hore ingiuriandosi il suo nome, il suo corpo, e il suo sangue; maladicendosi la sua Aria, il suo Cielo, la sua Terra, la sua Acqua, e il suo Fuoco; con due lagrime che si sparghino con la tenerezza del cuore: et cadendo inginocchioni dire; Io ho peccato, io il confesso, io me ne pento; non pur ti perdona, non pur ti restituisce la gratia sua: ma ti fa parte di quel suo regno; nel qual non balena, non tuona, non fulmina, & non pioue; nel quale non ha grandine la state, ne il uerno neue; nel quale non si accampano ne huomini, ne armi, in lui non han punto di ragione i sospetti del tradimento; ne le malignità de i tiranni. Iui non si temano gli incendij, ne le ruine. Nella sua corte non sono inganni, ne inuidie. Non ui è l'ambitione gonfiata sotto la porpora. Iui la gola non è alettata dalle uiuande fumanti ne i uasi d'oro. In cotal regno non si moue la lasciuia nello otio delle piume. In cotal regno non si pregia l'adulatione. Lassù non si contrista alcuno

pel fauor perduto. Ne alcuno diuien superbo per hauerlo racquistato. In quel regno non si inferma: non si inuecchia, e non si more. In quel regno la uerità se ne ua ignuda, come ella nacque, senza temere la spada; che la menzogna pone in mano allo homicidio: perche la famiglia sua è di Angeli, di Santi, e di Sante.

STandosi Giesù in su la Croce; non potendo piu raffrenare il desiderio, che egli haueua di ricomperarci; ardendo di zelo, disse. IO HO SETE, Cotal parola fece un'altra piaga nel cuor della Vergine. Et uedendo empire un uaso di hissopo, di aceto, e di fele, prese la mano di colui, che intintaui la spugna, la uoleua porre in cima à una canna per porgergela allo assetato: disse. Adunque uolete aggiungnere ancho questa inhumanità alla crudeltà uostra? Oue si udì mai, che fosse negata cosi uil gratia à un che si more? Deh Signori satiate lui della uostra acqua; come egli ha satij uoi del suo sangue. E quando l'acque ui sieno si care, che non gliene uogliate dar parecchi stille, apritemi queste uene: apritemele tutte: e con quel che ne uscirà appagateui. E se ui par troppo; concedetemi (io ue ne prego per la gioia che hauete del suo duolo) che io empia un Calice di queste lagrime, poi che altro non ho da confortarlo; e gliene dia bere: che ciò ottenendo, non sarò si dolente, ne uoi si crudeli.

GLi iniqui non dieder cura à i suoi lamenti, ne à i preghi suoi: perche Giesù sentendo come la sua diuinità si ricouraua sotto l'ali della anima, che uoleua prendere il uolo; non potendo piu sopportare il carco della passione, che rimaso in su la humanità pura, la premeua aspramente; disse. ELI ELI LAMA HAZAVTANI. Mio Iddio, mio Iddio;

perche mi hai tu abbandonato? In quello uolendo un Giudeo mezzo ignudo, e tutto ſcalzo accoſtargli la ſpugna alla bocca; gridar gli altri ſtiamo à uedere; ſi Helya uiene à liberarlo. In tanto le tenebre, che durarono dalla ſeſta hora ſino alla nona; diuentar ſi negre, che pareua che il giorno ſi fuſſe aſcoſo ſotto il manto della notte. Et i nuuoli, che ſi erano ſparti per lo aere oſcurandolo; ſimigliauano mille inſegne grandiſſime oppoſte dinanzi all'occhio del Sole. Et il Cielo mormoraua con uno horrore diſuſato. I baleni lampeggiauano ſmortamente. Et pareua che il mondo ſi uoleſſe conuertire in nebbie. Ma guſtando egli la beuanda; nel far ſegno della ſua amaritudine; empì di aſſentio la bocca della Vergine. In quello ogni coſa radoppiò, e oſcurità, & horrore. Ma Gieſù dice. E CONSVMATO. E nel dirlo; ſe dirlo ancho a Maria: perche le madri non pur piangono, e rideno co'l pianto, e co'l riſo de i figliuoli; ma moiono con la lor morte, & uiueno con la lor uita. E mi penſo che egli le deſſe tanta doglia morendo, quanta ella gli diede humanità naſcendo. Hora, perche Gieſù non haueua andare in Cielo diſubito ch'egli morì, acciò che il Padre ne haueſſe cura; diſſe. IO TI RACCOMANDO IL MIO SPIRITO. Et apertogli l'uſcio terreno ſe ne uenne fuora quaſi colomba, che ſoauemente eſce del nido. Ma ecco, che trema la terra: ecco che ſi ſpezzon le pietre: ecco muggiare i uenti: ecco aprirſi il uelo del Tempio: ſi ſcuoteno i monti: ſi oſcura il Sole: ſuda l'aria: uanno i mari: arreſtanſi i fiumi: gonfiano i laghi: fan tempeſta i riui. I lauri, & gli uliui perdeno il uerde: gli uccelli il uolo: i peſci il noto: le fiere il corſo: gli armenti l'herbe: i greggi l'acque: e gli elementi ſi confuſero inſieme, quaſi uoleſſero ritornarſi nel primo ſta-

to, le porte del Limbo si crollarono, si scossero gli abissi. E nel partir d'ogni cosa, nel romperse le leggi della natura, risuscitando corpi de i Santi adormentati gran tempo inanzi, patì ancho la morte. Et Dionisio Ariopagita là in Athene disse. O Iddio patisce: o che si risolue la machina del mondo. Et i segni apparsi recarono le turbe in quel gesto, e in quello stupore che si recano fra le sue fiamme coloro, che dopo il cader della saetta se la ueggano raggirare intorno: e con quel tremare, e con quel timore, con cui i rei salgono le scale del supplitio, stauansi attoniti. Onde il Centurione, & gli altri, che lo guardauano; confessano lui essere ueramente figliuol d'Iddio.

Hor parliamo di Maddalena; che non altrimenti ch'ella inuidiasse il duolo della Vergine, si gittò à i piedi della Croce, & cingendola con le braccia auanzando il pianto co i sospiri, uedendo il suo Signore senza spirto disse con suon roco. Se io non credessi offendere con le punte delle lance, che mi son d'intorno, la imagine tua, la quale mi sta uiua nel cuore; io stessa offerirei il petto mio à i ferri loro; & con un duolo acquetarei le doglie, con cui i dolori per trastullarsi delle passion mie mi uccidano, e non mi amazzano. E dicendo cosi il uento riuolgeua i suoi capegli nel busto della Croce. Talche molli del sangue sparso pareuano fila d'oro mal forbito uelate di porpora. Et ella uedendone tinto il latte delle sue mani disse. Hora si, che io finisco di lauare con questo il mio peccato. E dicendo tali parole, il suo cuor pentito staua per ischiantarsi. Onde l'anima contenta del suo cordoglio gioiua ineffabilmente: perche do ueua per ciò farsi cittadina del Cielo. E cosi il corpo della Sorella di Lazzaro colmo di gioia, e di pena; era nella guisa di colui, che sotto il segno del Leone dal mezzo in giù è conso-

lato dalla freschezza della acqua, e dal mezzo in su è molestato dallo ardor del Sole.

Come i Prencipi de i Sacerdoti uiddero estinto Giesù, acciò che il Sabbato osseruato dalla loro superstitione superstitiosissima non uedesse su le croci i tre; pregarono Pilato, che facessi troncar le gambe à i due. Et egli promettendogline; ecco i Caualieri; i quali con sembiante pieno di feritate rizzatisi in su le staffe, alzate le braccia, e con tutta la forza abbassandole percossero gli stinchi de i Ladroni. Et uscitone le midolle miste col sangue, esclamando il reo col uiso fitto al centro, e tacendo il buono col uolto nel uiso di Giesù; uisse dopo la morte del compagno fino che l'acqua, che il colpo di Longino trasse del costato di Christo, gli spruzzò in capo in uece di battesimo; benche era stato battezzato col sangue, come gli innocenti. Giunti i crudeli a Giesù hormai freddo, rimissero le mazze di ferro nel luogo, ch'elle hanno in la sella. Onde fu adempita la scrittura, che disse; NON romperete osso di quello. Ma ecco Longino; il quale solleuatosi nella persona pontando forte, con un sopramano lo percosse con la lancia. Et rottogli il petto con essa uscì della ferita acqua, e sangue: il quale correndo giu per l'hasta gli tinse le mani. E toccandosi l'occhio che non uedeua, gli fu aperto dalla sua uertù. Onde egli lasciatosi cader la lancia, lo adorò. La bontà di Christo consentì che il ferro gli aprisse il costato; per mostrarci, che se l'acqua che gittò fuora la piaga fosse imitata dal piangere il peccato; il suo sangue era sparso per qualunche si sia.

Espedito il tutto; la militia mescolata con ciascuno ordine, & con ciascuna etade, & di patritij, e di plebei, nel partirsi da Caluaria per segno di allegrezza comandò, che si desse nelle

trombe. Onde coloro, che se ne teneuano ornate le spalle; le tolsero in mano. Et acconce le labbra ne gli orli d'esse raccogliendo, e disciogliendo gli spiriti, se gli gonfiauano, e sgonfiauano le gote. Tal che il suono cominciò a scoppiar fuora del metallo che riluceua. Et la nebbia del fiato, che si condensaua d'intorno alle bocche delle trombe; ripercossa dal fiato che usciua de i petti che le sonaua raggirandosi ratto e leue, formaua una aura; che portando uia per l'aere la uoce del suono alle orecchie di Echò, era cagione che le trombe udiuano rispondersi le medesime note. E cosi mossi i Giudei uerso Gierusalemme, andauano ragionando insieme di Giesù; uantandosi di hauergli tolto l'animo dalla anima, l'anima dal corpo, e il corpo dalle spoglie. Diceua l'uno a l'altro, e quello, a questo: Egli si credette farci saggi col suo tacere dinanzi ad Anna, a Caiphà, a Pilato, et a Herode. Egli tenne per fermo di insegnarci à esser costanti con la costanza, che dimostrò alla Colonna. Egli si pensò con lo scherno, che sopportò in habito regio, farci disprezzar le pompe del mondo. Egli uoleua con la sofferenza della sua passione che noi imparassimo a sofferire gli affanni della uita. Et si stimò di auezzarci a perdonare, quando egli orò per i suoi crocifissori. Credette anchora che noi credessimo, ch'egli fosse figliuol d'Iddio con le tenebre co i suoni, & co i terremoti, che, morendo mosse co i suoi incanti. Miseri che non si accorsero che cosi era, come diceuano: perche Giesu nõ fece mai atto, ne disse mai parola; che non ci fosse essempio. Quando Maddalena lo unse con l'unguento, ci fece chiari; come ogni cosa gli è grato, pur che sia pentito il cuore. Cenando co i Discepoli ci ordinò la comunione. Con l'orare nello horto ci mostrò a ricorrere a Dio nelle nostre afflittioni per uia

della

della oratione. Con l'apparir dello Angelo ci risoluè, come Iddio non abbandona chi lo chiama. Con lauar de i piedi insegnò a gli humili ad essaltarsi. Col tradir di Giuda uolse che noi imparassimo a non confidarci in huomo. Col mormorare, & con lo scandelizzare de gli Apostoli ci trasse di dubbio che ancho i giusti peccarebbono, & errarebbeno, se Iddio non gli teneſſe le mani sopra. Co i tormenti, ch'egli patì, ci uolse tor dello animo le cose del mondo piene di cotali martiri. E fin co chieder bere ci pose innanzi la sete che doueremmo hauere del Paradiso. Et certamente uolse patir morte, non perch'ella cil rincrescesse meno stando ci con noi a parte; ma per ricomperarci, & per farne con essa un uarco, per quale morendo potessimo passare alla sua uita sempiterna.

H ora le turbe forse satie come stanche nello affliger Giesu, ritornarono in Gierusalemme: et entrati per le lor case; chi gittatosi là senza spogliarsi pur le armi, si addormentaua. Chi auentatosi à un uaso di acqua tuffatoci dentro il uiso se la beeua quasi tutta in un sorso. Alcuno trouato la tauola acconcia si poneua a mangiare; tuttauia contando alla sua famiglia il fine di Christo. Altri ridendo, parlando forte, diceua; io gli feci e dissi. Eraui alcuno; che narraua di punto in punto la cosa. Altri non appicaua una uerità con l'altra. E non so chi fermatosi in su la porta della sua casa, trattosi l'elmo, e sfibiatosi la corazza ad un groppo di Vecchi, che per la età non potereno andare a Caluaria; non lasciaua indietro un che, ne un ma, di Christo crocifisso. In somma tutti insieme nel raccontare il fatto pareuano una moltitudine di cacciatori ritornati dalla selua intorno al fuoco, o posti a cena; che nel raccontare il ualore de i ca-

ni, l'asprezza de i cinghiali, e la uertù di lor medesimi, mescolando la uertù col uero dicano quel, che gli uiene alla bocca, con riso e con marauiglia di coloro, che gli ascoltano. Ben che altro fu l'udire il uanto, che si diereno i Giudei di Christo; che quel, che si danno i cacciatori delle fere.

La turba de gli huomini e delle donne; che lo haueuano seguito di lontano fin di Galilea, senza baldanza piangendo, e ramaricandosi poi che'l uidde morto; si sparse in quà & in là; come gridando per l'aria ui spargete uoi Grue, si auiene, che il Falcone nel mezzo dello stuolo afferri una delle uostre compagne. Intanto Giuseppe da Arimathia uno di quelli huomini; che mostrano alle opere, che son buoni e giusti, per aspettare il regno di Dio; andò a Pilato; che non poteua quetar l'animo si; gli molestaua il cuore il successo di Christo. Egli disse. Signore; da che la morte di Giesù non ha uoluto, che i Giudei habbino piu odio con la sua uita; ti prego e perche si debbe et per non ingiuriar la natura co'l lasciare insepolti i suoi corpi, che me lo conceda, che io gli daro sepoltura pur che ti piaccia. Strinsesi nelle spalle Pontio, e per uergognarsi della sententia, che diede, con la lingua, gli rispose co'l capo, ch'era contento. Onde il Vecchione; che portaua il cuore nella fronte; tolto in compagnia un certo Nicodemo secreto Discepolo di Christo, andò a fare l'ufficio non men deuuto che pietoso. E uisto la Vergine; che asciutte le uene del pianto per tanto piangere; si migliaua una figura di marmo; che inaffia il giardino; che rotte le uie per cui fuggiua l'acqua; non ne gitta piu niuna stilla; le cennò co'l mostrar la scala e le tenaglie; che ueniua per dar riposo al corpo del figliuolo. E giunti i duo Vecchi alla Croce;

per non dar piu pena alla Vergine, riteneuano le lagrime con la mano della prudenza. E sforzandosi di consolarsi, confortauano Maria; che delle parole haueua quel prò; che ha la madre; che si uede innanzi il figliuol morto. E standosi uccisa da quel colpo; che uccise Christo; Giuseppe appoggiò la scala à un corno della Croce: e Nicodemo all'altro. E per esser piu spediti rimise l'estremità delle uesti nello stretto delle cinture salir suso con tanta pietà, che non si puo dire. E poco mancò, che non caddè la tanaglia di mano a Giuseppe; quando aperta la porse la sua bocca nel capo del chiodo e trattolo con fatica della mano, basciandolo se'l mise in seno. E uedendo pender il braccio; che mossa la spalla, fece piegar seco anchor la testa; si discinse. Ne dando cura, che la tonica ricadesse a piedi; con la benda, di che egli era cinto; sostenne il corpo: mentre Nicodemo sferrò l'altra mano. Onde abbandonate le braccia, le mani, & il capo del morto; accennando cadere fece correr le Marie co i grembi aperti per riceuerlo. Ma Giouanni; uisto Giuseppe e Nicodemo tener Giesu con la fascia non senza sudore; fattosi gittar la tanaglia; saliti mezzi i gradi della scala, sospintosi in fuora, tanto si affaticò; che suelse lo aguto del legno: e presi i piedi; che slargati nello sconficargli, si dimenauano languidamente, gli ritirò a se. E scendendo Nicodemo uno scalone; ne fece scendere un'altro a Giuseppe: e dopo loro stese la gamba Giouanni, e posato il piede su'l primo grado, dando agio à i compagni, a poco a poco, uenne giuso con Christo; che ricolto su le braccia dalle Discepole della Vergine finì di premere il pianto da i loro occhi.

Volendo ciascuna, che il suo grembo gli fosse sepolchro; ecco la

nostra Donna; che non sendole rimase piu uoci, ne piu singhiozzi, ne piu lagrime, ne piu sospiri, come persona senza lingua, gli prese la testa. Suggendoli le piaghe; che le haueuan fatto le spine, e nel porla giu Maddalena lauò co'l pianto tutto'l sangue de i piedi del suo Maestro. E non hauendo piu unguento da ungergli; se ne rammaricaua con un suon di parole tanto dolci, che rinteneriua le prossime durezze, ma i serui di Christo spiegarono un lenzuolo candidissimo: & spartoui dentro una mistura, quasi di cento libbre di Myrra, e di Aloè; nel uolere inuolgeruelo la Vergine, ben che fusse diuentata sterile di doglia; nel dolore, formò un sospiro. E come persona che dorme, e dormendo sogna, e sognando fauella; prese le mani del figlio, con dire. è possibile, che queste habbino fatto alla sua similitudine fino a quelle, che l'hanno forate co i ferri. E ritornandosi sasso lasciandole si tacque. Per la qual cosa Giuseppe co i preghi misti con i conforti fece ritrarre indietro le Sorelle. E uolendo ricoprir con lenzuolo odorifero il morto secondo il costume Hebreo; uidde uscire un lampo pe i fori delle spine; per le ferite de i chiodi, e per la piaga del petto; che abbagliò lui e gli altri; E diuidendosi da quel lampo alcuni raggi; unitisi insieme formarono un diadema, che folgoraua sul capo di Christo lucentissimamente: e accorgendosi la brigata che il lume era la diuinità che fondeua la diuinità de risoluendo il mortale, nel diuino; si fece lieta nel dolore. E ricoperto col panno di lino quel corpo che traluceua come tralucano i corpi puri, e glorificati, fasciatolo di alcune bende; Nicodemo prese il lenzuolo da capo, e Giuseppe da piede; aitandogli Giouanni, & le Marie a sostenere immezzo, lo portarono in uno horto uicino.

E mentre

E mentre andauano à far l'opra, che uinceua di pieta la pietade; la Vergine gli seguitaua, quasi figura di marmo posta sopra le ruote, la quale nel mouersi dà alcune scosse, onde par uiua. E giunti nello horto, doue era il monimento nuouo; tutte le piante si inchinarono a Christo estinto; come si inchinò la palma a Giesù uiuo. Et aperta la sepoltura ue lo chiusero dentro senza rumore di pianti, ne di strida: perche haueuano tanto pianto e tanto gridato, che da qualche sospiro in fuora si stauano mute con quello horrore che nasce in una famiglia stanca nel piangere, che ueggbia il padre ch'è morto un dì inanzi. Et la Vergine Maria non essendo piu riscaldata dalle sue compassioni; non per altro che per non hauer piu con che dolersi; affissati gliocchi nel Sepolchro, da i cui spiragli fiammeggiauano infiniti splendori; guardaua, e taceua: parendole grande la felicità del sasso, che chiudeua colui che col piede ruppe gli usci del Limbo tosto che la sua uita porse la mano alla morte: la quale nel fare l'ufficio tremò, come seruo colmo di amore, & di fede; mentre alza il ferro datogli dalla misera fortuna del suo Signore perch'egli l'uccida.

Dico che spirato, che fu Christo scese al Limbo, e mentre mouea per gir là doue la schiera si staua aspettandolo, la ombra della sua anima piena di luce andandogli inanzi ferì gli usci del carcere de i nostri Padri, e balenandoui sopra come balena il lume dell'acqua su la quale percuote il raggio del Sole, o della Luna, rischiarò talmente la lor prigione, che si scorsero l'un l'altro. In questo ecco Giesù tutto acceso nel suo splendore, che alzato il piede, e spintolo nella porta con dire apritela al uostro Prencipe; caduta per terra, Adam con tutto lo

ſtuolo ſofferendo la luce, che uſciua dalla luce del mondo, come ſofferiſcono le nottue quella del dì, inginocchiatiſigli à i piedi tutti colmi di gioia ſi sforzauano di rimirar Chriſto, che riuolgea le catene ſciolte dalle braccia del Mondo a quelle di Lucifero, e rilegatolo nel profondo del centro chiocciando con la uoce, sbattendo le ali di color di ſerpente, raggroppandoſi in ſe ſteſſo ſe ſi haueſſe potuto uedere haurebbe fatto paura a ſe medeſimo tanto terrore haueua aggiunto al terrore del ſuo ſembiante lo apparir di Gieſu. Et i ſuoi familiari, che non trouauano luogo, doue ſi poteſſero aſcondere, ſimigliauano corui, nel cui ſtuolo entra l'Aquila. E mentre egli guiderdonaua i Padri ſanti con preſcriuergli l'hora, & il punto del loro andare in Cielo, tutto il fuoco, tutto il ghiaccio, e tutto il tormento dello Inferno ſi riuolſe a sfogar la ira ſopra di Giuda cagione del ſuo male. Onde Cayno ſi alleggerì di dolore per eſſere tutte le pene occupate intorno a Scariotte. Doppo queſto Chriſto, che per capire ſolo in ſe proprio, e per eſſere il fattor de i luoghi nel moſtrarſi uiſibile & inuiſibile hauea luogo in ciaſcun luogo, ſtette doue uolſe fino al terzo die, e riſuſcitato, & apparſo a gli Apoſtoli doue gli diſſe, & doue gli parue, finiti i giorni ne i quali ſi ſtette glorificato, ſi alzò al Cielo per andarſene al Padre.

E *nel ſalire all'Aria lo eſſercito del Paradiſo uenne incontra a quel Duce; che fattoſi il carro della ſua bontade ſe ne ueniua calcando le ſorti, & il caſo; triomphando della Morte e del nimico dell'uniuerſo. E giunto al primo Cielo; la ſua militia di Angeli, di Archangeli, di Prencipati, di Poteſtadi, di Virtuti, di Dominationi, di Throni, di Cherubini, e di Seraphi-*

ni si diuise in noue schiere. E Michele con la insegna piu bianca che la neue, nella quale era il segno della sua uittoria, che fiammeggiaua, come fiammeggierieno i rubini se nascessero nelle minere celesti; poi che gli hebbe inchinato; con tutto lo stuolo si auuiò uerso l'albergo Empyreo; seguendolo Gabriello, e sostenendo la Croce, che luceua, qual lucerebbe una Croce di Sole. Gli uenian doppo per ordine altri Angeli. Raphaello teneua in mano il Calice d'oro; al quale hauea beuuto la passione. Altri portauano i Chiodi inuolti in un uelo. Chi hauea la Corona di spine; le cui punte erano conuerse in raggi. Chi in atto pieno di gratia mostraua la Colonna. Alcuno parea che andasse altero per la lancia. Altri per la Spugna. E questo e quello per le Sferze. I Cherubini e i Seraphini ingemmate le ruote del carro di loro stessi; gioiuano mentre il triompho moueua: il cui carro tirauano i Propheti, godendo della semplicità de gli Innocenti; che si sforzauano snodar la lingua per laudare il nome di Giesù; il quale andauano cantando i Patriarci, che haueuano posto in mezzo i nostri primi parenti; con cui si era mescolato il Ladrone, che nel dirgli Christo, Tu sarai hoggi meco in Paradiso; gli disse, tu hoggi hai guadagnato il Cielo con Dio. Et hauendo seco tutti i Padri del Limbo, e lo Spirto santo in capo a guisa di Diadema; nel passar che fece alla Luna le donò la Castità. Venendo a Mercurio lo dotò della Eloquenza. Salito a Venere le diede la Beltade. Comparso al Sole lo arricchì della Benignità. Venne a Marte, e donogli l'Animositade. Visto Gioue gli diè le Gratie: & a Saturno le Forze. Onde tutto quello, che in noi infondano le Stelle; è dono d'Iddio. Poscia ascese in

Paradiſo. E nello entrarui quelle Trombe; che dien ſonare nel gran giorno, il cui ſplendor mi abbaglia mentre le miro con la mente; furono eſſercitate da i fiati de gli Angeli: co'l ſuon delle quali ſi accordarono i lor canti. E coſi la patria d'Iddio riceuè il ſuo Figliuolo; che uittorioſo uenia dal Mondo con iſcorno dello Abiſſo. E poſto dal Padre alla deſtra; i ſuoi famigliari goderno il guiderdone de i lor meriti. E nel riſerrarſi di tutti i Cieli quella parte; che ſi aperſe a Chriſto; ſi rimaſe ſerena per ſempre. Et in quel dì beato l'Aria ſi temperò ſi temperatiſſimamente, che ſi conuerſe tutta in ſalute. Il Fuoco in quel punto non offeſe chi il toccò. La Terra uerdeggiò fin doue ella non fu mai, ne poteua eſſer uerde. I Mari, e i Venti fecer pace inſieme. Le Acque de i fiumi, e delle fonti moſtrarono alle altrui uiſte i lor fondi ſenza alcun uelo. Gli Armenti e i Greggi beuuero, e mangiarono l'Ambroſia, e il latte fra le onde, e fra le herbe. I Peſci guſtarono le eſche melate. E gli Augelli i ſemi di zucchero. Le Api ſi liqueſecero tutte nel loro iſteſſo liquore; tanta ſoauità guſtarono nelle cime de i fiori. I Serpenti perderono il toſco. I Leoni raddolcirono le ire. I Paſtori, e le Nimphe tutte contente nella lor caſtità goderonſi dell'aura, del uerde, e dell'ombra. Gli animi de gli iniqui ſcemarono l'odio; e quei de i benigni traboccarono la bontà fuora de i lor ſeni. Le Alpi diuentorono dilettеuoli, come i monti: e i monti, come i colli: e i colli, come i piani. E quella pace, e quella allegrezza, e quella marauiglia; che hebbe il mondo la notte, che nacque il ſuo Redentore; hebbe il dì, che ſe ne andò in Cielo lo Imperador ſempiterno de gli huomini e degli Dei.

IL FINE.

Per concessíon del Pontefice, della Signoria di Vinegia, del Duca di Melano, del Duca di Ferrara, & del Duca di Firenze, si uieta sotto alcune pene a tutti gli altri il poter quest'opera Stampare ne uender per gli loro Dominij.

Registro.

A B C D E F G H I.

Tutti sono duerni, eccetto I *che terno.*

Per testimonio della bontà, & della cortesia del diuino Aretino, Francesco Marcolini da Forlì ha ristampata in Vinegia la presente opera del mese di decemb.

M D X X X V.

BIBLIOTECA DEL
ROMA
VITTORIO EMANUELE